

# LA RISACCA MENSILE

*La Teoria è quando si sa tutto ma non funziona niente. La pratica è quando funziona tutto ma non si sa il perché. In ogni caso si finisce sempre a coniugare la teoria con la pratica: non funziona niente e non si sa perché.*

Albert Einstein

## 11 SETTEMBRE LA STRAGE DEGLI INNOCENTI

La memoria  
dell'orrore



# CENTRO DISINFESTAZIONI S.r.l.

*DISINFESTAZIONI - DERATTIZZAZIONI*  
*Sistemi di monitoraggio HACCP*



Via delle Grazie, 2  
91100 Trapani  
P.Iva: 02426610818

Tel. 348 806 3737  
Tel. 349 815 5557  
info@centrodisinfestazioni.it  
www.centrodisinfestazioni.it



**esseci  
service**  
centro stampa  
digitale



**Fenice**  
CENTRO STAMPA DIGITALE  
COMING SOON

**Abbiamo molte armi per sedurvi.....**

Via dei Pescatori, 19/21 - 91016 Casa Santa Erice (TP) E-mail: infoesseciservice@libero.it

# LA RISACCA

## SOMMARIO

"Terza pagina":

### 11 settembre la strage degli innocenti

di Gianni Vento  
Turismo trapanese



pag. 2-3

### Birgi: prorogato a dicembre il blocco parziale dei voli. La NATO allunga i tempi della guerra in Libia

di Laura Spanò  
La nostra storia



pag. 4-5

### Ludovico Corrao

Un sogno mediterraneo  
di Salvatore Costanza



pag. 6-7

### L'opinione

### Cento anni fa: l'Italia alla conquista della Libia

di Michele Rallo



pag. 10-11

### Ricerca storica

### Storia quotidiana di un trapanese del xx secolo

di Enzo Tartamella



pag. 14-15

### Avvenimenti storici

### Paecco festeggia i suoi 400 anni

di Alberto Barbata



pag. 16-17

### Cronaca

### Nasce a Trapani l'Associazione "Mellichios"

Centro Studi Storici e Archeologici  
del Mediterraneo  
di Filippo Camuto



pag. 32

## LA RISACCA

Mensile edito da Aldo Messina, via Garibaldi n° 88 - 91100 Trapani - P.IVA 01317810818  
Direttore Responsabile: Aldo Messina

Comitati di Redazione:  
Pino Alcamo - Salvatore Costanza - Mons. Gaspare Gruppaso - Enzo Tartamella -  
Gianni Vento

In Redazione:  
Alberto Barbata - Enzo Basirico - Filippo Camuto - Giuseppe Cassisa - Marco Di Bernardo -  
Francesco Greco - Gabriella Malizia - Michele Megale - Michele Rallo - Alberto Pasce -  
Laura Spanò

Realizzazione Grafica e stampa:  
Esaco Service snc, via dei Pescatori 19 - 91016 Casa Santa Erice (TP) tel. 333.1644530

Per gli avvisi commerciali:  
Studio di Promozione Pubblicitaria di Salvatore Peraino tel. 328.2939369  
I numeri precedenti sono consultabili al sito [www.larisacca mensiltrapane.it](http://www.larisacca mensiltrapane.it)

## EDITORIALE

di Aldo Messina



L'estate è finita. E con essa anche il sole, il riposo e la momentanea spensieratezza. Molti hanno trascorso le ferie al mare, altri in montagna o in viaggi di piacere. Sono stati in tanti, però, quelli rimasti in città per motivi vari: condizioni di salute, questioni familiari, scarsa disponibilità economica, o altro ancora. Alcuni ne hanno approfittato per tentare di smuovere (almeno nelle intenzioni) vecchie pratiche burocratiche, ferme per i più diversi motivi.

Chi lavora, infatti, difficilmente riesce a trovare tempi e modi per seguire il tormentoso iter di certe pratiche: occorrono mattinate intere per destreggiarsi tra i vari uffici pubblici, spesso mandato da una stanza all'altra, da un ufficio all'altro, se non anche da un edificio all'altro. È quella burocrazia che – secondo uno studio recente – è costata all'Italia un terzo del suo attuale debito pubblico.

Ma torniamo all'estate, quando – come dicevamo all'inizio – qualche temerario pensa di approfittare di qualche giorno di ferie per risvegliare una pratica dormiente. O quando – altro caso ricorrente – chi lavora al nord o anche all'estero torna alla base e, sacrificando qualche giorno di ferie, cerca di venire a capo di qualche vecchia scartoffia. Qui i guai si fanno seri: a meno di un colossale colpo di fortuna, infatti, l'incauto richiedente si sentirà rispondere che l'impiegato addetto è in ferie, che in sua assenza nessuno è autorizzato a spostare la polvere dalle sue pratiche, e che lui – il richiedente – dovrà necessariamente tornare non prima del 1° settembre. A questo punto il tapino obietta che, a quella data, lui sarà nuovamente al lavoro a Milano o a Francoforte sul Meno. Ma non c'è nulla da fare. La sua pratica dipende dal signor Tizio o dalla signora Tizia, e in loro assenza tutto si ferma. L'interessato accenna appena a una protesta, ma poi rinuncia. Siamo in Sicilia, siamo a Trapani, e tutto ciò è legittimo e naturale.

Ma perché – viene da chiedersi – le pratiche di certi uffici pubblici diventano patrimonio personale del burocrate di turno, che le difende con le unghie e con i denti dalle attenzioni di ogni altro addetto dello stesso ufficio? Risposta: perché è solo così che qualche morto di sonno può diventare "importante", può darsi un contegno, può sentirsi magari un "padreterno", assisto dietro una scrivania sgangherata, ma con diritto di vita e di morte sulla pratica X o sull'incartamento Z.

Ma il guaio non è questo. Il guaio è che nessuno interviene, nessuno denuncia l'interruzione di pubblico servizio o l'eccesso di potere. Nessuno si chiede se sia legittimo che, in un ufficio pubblico, un dipendente gestisca le pratiche a mo' di personale dominio.

E, allora, viva la fine delle ferie, viva il ritorno alla "normalità": sempre in balia di una burocrazia inefficiente; ma, almeno, di una burocrazia visibile dietro la scrivania, con il dottor Tizio abbronzato e rinfrancato dal meritato riposo. Magari, neanche adesso la nostra pratica potrà essere sbrighata. Ma almeno non ci si risponderà di tornare fra quindici giorni.



# 11 Settembre: la strage degli innocenti

di Gianni Vento

**S**embrava un film di fantascienza, anzi di guerre stellari: qualcosa che in passato avevano già trasmesso e più volte; comunque un tema già abbondantemente sfruttato. Sicché, quando accesi il televisore, intorno alle quattro del pomeriggio di quel maledetto giorno fa: "Che programmi - mi sono detto - siamo sempre alle solite, scene di inaudita violenza, distruzioni, stupri di branco e massacri. Ma non hanno altro da inventarsi?".

E invece, purtroppo, non c'era nulla d'inventato: quelle terribili immagini trasmesse in diretta, erano maledettamente vere!

000

Ho ancora sulla pelle quel certo formicolio che mi assale quando - tante volte nella mia lunga vita travagliata è successo - mi è capitato di vivere momenti terribili, tragici: la guerra con i suoi tanti morti, la disperazione della gente, il terrore, il pianto disperato di bimbi indifesi accanto ai corpi senza vita delle loro mamme; case bruciate, macerie fumanti! Ma ormai - e da tempo - tutte queste cose le avevo

accantonate, anche se ancora dolorosamente vivide nell'angolo remoto dei ricordi. Sì, certo, ogni tanto sullo schermo televisivo, sì, qualche immagine inquietante: bimbi emaciati con gli occhi grandi, spalancati, magri da far paura che sembrano già morti prima di morire. E le bombe su città inermi, le immani distruzioni e le grida disperate. E le lacrime, lacrime... senza fine.

Ma non era lo stesso: perché poi succedeva che i film realizzati su quei fatti maledettamente veri, facevano sembrare quegli accadimenti... roba da film, irreali quindi. Non so se mi spiego. Tanto che sembravano, poi, le immagini reali, come tratte invece da fiction: frutto della feconda immaginazione di soggettisti e registi amanti del filone dell'orrore. E questa confusione veniva favorita dal fatto che quei luoghi - dove la realtà diveniva trama di film - erano luoghi lontani, sconosciuti: io non c'ero mai stato; quella gente non l'avevo mai vista. Tutte quelle persone dai visi stravolti dal terrore erano, per me, solo delle comparse... nient'altro che comparse.

000

Ma qui, no!

A Nuova York c'ero stato un paio di volte. Quei grattacieli li avevo visti e ne avevo ammirato la possanza, la grandiosità. In quella pizzeria all'angolo mi ero fermato per gustare - più che la pizza in se stessa - quel minuscolo angolo d'Italia permeato di America ma che pezzo d'Italia era rimasto, conservandone le essenziali caratteristiche. E in giro, per le strade, un viavai quasi frenetico di uomini e donne: bianchi e neri, mulatti e meticci, gialli, con gli occhi rotondi o dalle palpebre stranamente a fessura, e indios. L'incendere spontaneo, naturale, non da attori o da comparse, ma gente viva, vera, reale. Così l'avevo vista io l'America.

000

E allora l'impatto è stato violento, traumatico. Quello scenario che avevo - come dire - assaporato, gli edifici svettanti, superbi, che avevo ammirato, quelle persone che avevo visto muoversi, ridere, parlare, scherzare, ora tutto ciò era un immenso



L'arrivo del secondo aereo Kamikaze

crogiolo dove migliaia di esseri umani si stavano. squagliando in un rogo immenso, fondendosi con le strutture di un mondo che in pochi minuti era stato spazzato via, bruciato da centinaia di tonnellate di carburante in fiamme: uomini, donne e bimbi incolpevoli, immolati sull'altare dell'odio per un satanico disegno senza precedenti nella storia dell'umanità.

000

Degli Stati Uniti spesso dicevamo peste e corna criticandone il "modus vivendi" talvolta ancora da Far West: comportamenti ed atteggiamenti che ritenevamo - a torto o a ragione - un po' arroganza, un po' grossolanità. Però, di questa America accettavamo, quasi ci spettasse di diritto, la tranquillità che riusciva a garantirci. Questo "ciclopico poliziotto a stelle e strisce" presente dappertutto e certo - in primis - per la difesa dei propri interessi nel contesto delle nazioni ma che, indirettamente vegliava anche sulle nostre spensierate domeniche fuori porta e ci permetteva di sorbire tranquillamente il caffè volando al di là delle nuvole a diecimila metri di altezza, placidamente accoccolati su comode poltrone.

000

Ora ci guardiamo intorno smarriti, ché crollato il mito della invulnerabilità americana, ci rendiamo conto di essere noi stessi diventati pericolosamente vulnerabili: senza più difese e - come tutti nel mondo - ci domandiamo inquieti "Che sta succedendo, mio Dio, che succederà ancora?".

Certo sarebbe bene, ogni tanto, farsi uno scrupoloso esame di coscienza - e valga per tutti, su qualsiasi fronte schierati -.

Bisogna che ci convinciamo, tutti, che la stabilità a cui tendiamo, la sicurezza, la pace che desideriamo,



Il volo della morte

sono il contraltare della stabilità, della sicurezza, della serenità e della pace che saremo stati in grado di assicurare al nostro prossimo, nel mondo.

I terroristi che l'11 settembre di dieci anni fa hanno perpetrato una delle più grandi stragi a memoria d'uomo, non avranno mai né giustificazione né perdono: non sono stati nel "giusto", come da alcune Centrali del M.O. ancora oggi si pretende di affermare.

Come non sono, però, nel "giusto" coloro che esportano la democrazia all'insegna del "colpisce e terrorizza".

A nostro modo di vedere le cose, la democrazia e la libertà non si possono fornire collocate tra grappoli di bombe o nelle testate di micidiali missili assassini.

000

Chissà se rinsaviremo: presto però, prima che il nostro mondo precipiti nella catastrofe! TUTTI: perché non si può sempre vivere nel terrore, non si può sempre fare la guerra, non si può sempre uccidere.





di Laura Spanò

**S**e ci eravamo illusi che entro la fine di settembre (questo era il termine ultimo dato dalla Nato a maggio, quando aveva assunto il comando completo dell'operazione Unified Protector, contro la Libia di Gheddafi e in difesa dei civili di quella Nazione, ndr), beh ce lo possiamo dimenticare. Il Ministro La Russa in visita alla base militare di Sigonella infatti, ha spiegato che: "La Nato ha chiesto di proseguire la missione per altri tre mesi".



Pilota si appresta al decollo

Dunque il termine ultime delle ostilità non è più la data del 30 settembre ma la fine del 2011.

Altri tre mesi dunque, ancora altri tre mesi di sofferenza per la provincia di Trapani e per la sua economia già asfittica e piena di problemi e soprattutto per il suo scalo aeroportuale civile, il Vincenzo Florio, che negli ultimi due anni era diventato il fiore all'occhiello tra gli scali Europei e mondiali. Insomma un'altra beffa per tutta la popolazione di questa parte di Sicilia. Dallo scorso 19 marzo ad oggi, giorno dell'inizio delle ostilità in Libia, l'aeroporto civile di Birgi non lavora più a pieno regime e questo per dare spazio alla vicina base militare del 37° Stormo che accoglie i voli militari impiegati per questa missione in Libia. In questi mesi si è cercato in tutti i modi di venire incontro alle esigenze e della Base Militare e dello Scalo civile, ma purtroppo a conti fatti chi ci ha perso e ancora continuerà a perderci in tutto questo è sempre il Vincenzo Florio. Perdite in termini di numero di passeggeri che si traducono in perdite in soldoni.

Tutto questo mentre ancora si attendono i famosi dieci milioni di euro che il Governo nazionale ha annunciato di elargire per far fronte alla crisi venutasi a creare proprio in relazione alla guerra su questo scalo. Dallo scorso marzo ad ora l'Airgest, la società che cura i servizi a terra dello scalo, ha perso intanto 2 milioni e 700 mila euro di ricavi e questo deve far riflettere a maggior ragione se si pensa che solo un anno fa proprio il Vincenzo Florio dati ufficiali diffusi dall'Airports Council International

## **BIRGI: PROROGATO A DICEMBRE IL BLOCCO PARZIALE DEI VOLI La NATO allunga i tempi della guerra di Libia**

era stato addirittura il primo al mondo per crescita percentuale tra gli aeroporti compresi tra il milione e mezzo ed i 5 milioni di passeggeri provinciale. Intanto della situazione di Birgi si è parlato anche in consiglio provinciale dove si è fatto presente che entro la fine del mese di ottobre devono essere definite le assegnazioni da parte dell'ENAC per la prossima stagione estiva, ed è stato chiesto l'immediato sgombero di almeno uno dei piazzali di sosta degli aeromobili attualmente tutti e quattro in uso alle forze militari.



Aeroporto V. Florio

Ma c'è un'altra battaglia che si sta concretizzando al Nord Italia ed è legata sempre alle sorti del nostro aeroporto civile. Regione e Comuni si muovono insieme per chiedere chiarezza sulla tassa d'imbarco scomparsa per colpa della 'norma "salva-Trapani" e sono sul piede di guerra per quella che loro chiamano "lo scippo della tassa d'imbarco" finita tutta a sostegno dell'economia di Trapani danneggiata dalla guerra in Libia. A Milano nei giorni scorsi si sono ritrovati insieme i sindaci della zona aeroportuale, gli assessori regionali Raffaele Cattaneo (infrastrutture), Daniele Belotti (territorio), Colucci (parchi e verde), i consiglieri regionali Luciana Ruffinelli, Alessandro Alfieri e Stefano Tosi, i rappresentanti del Parco del Ticino, di Sea, Enac e della Provincia di Varese (assessore al territorio Piero Galparoli). Un incontro per fare il punto e per decidere una strategia per il prossimo mese, che sembra decisivo prima dell'entrata in vigore di

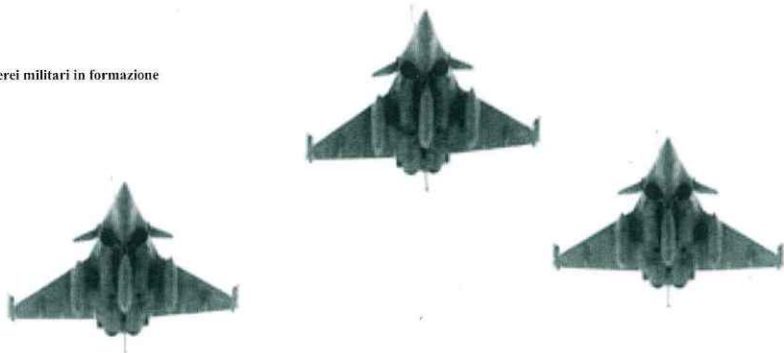
cioè all'ipotesi che i Comuni, privati delle risorse dovute e già messe a bilancio, sfornino il patto di stabilità: "Pensiamo di proporre forme legali che riconoscano la scomparsa della tassa ai fini del patto di stabilità, per la quota spettante ad ogni Comune" - dice ancora Cerutti.

Il rischio è che il 2011 pesi in futuro sulla possibilità di spesa dei Comuni (ricordiamo, non solo quelli di Malpensa, ma anche tutti gli altri in Italia, Fiumicino in testa. La mobilitazione per la tassa d'imbarco è anche trasversale. Si muovono i consiglieri del centrodestra, ma anche quelli del centrosinistra, lo stesso Cerutti non è tenero verso chi nelle file della maggioranza ha fatto passare il "Salva-Trapani".

"Se è stato fatto volontariamente è un atto gravissimo - si torna a chiedere - a chi finiranno i 10 milioni di euro previsti dalla norma di legge, vista la genericità della definizione".

Intanto si accentua anche la polemica interna

Aerei militari in formazione



questo provvedimento non voluto. "Da parte della Regione - racconta il sindaco di Ferno Mauro Cerutti - abbiamo trovato un appoggio, sia con la mozione votata in consiglio regionale, sia per volontà della giunta.

Formigoni informerà i parlamentari per chiedere un intervento e anche per pensare ad una revisione della tassa d'imbarco per garantire risorse certe ai Comuni che offrono servizi all'aeroporto". Insomma al nord si spera di poter intervenire per salvare i trasferimenti del 2011, ma ci si prepara anche al peggio,

all'Aeroporto di Birgi.

Dopo le esternazioni del Presidente Ombra ed il suo rammarico per gli ulteriori tre mesi di semi blocco decisi dalla NATO, interviene il Senatore D'Ali' sottolineando che la proroga non può essere un alibi per la riduzione dei voli in quanto nella programmazione autunno inverno dell'aeroporto sono previsti solo 12 voli, cioè in numero inferiori a quelli già consentiti dal mese di ottobre.

"Forse sono altri i motivi di questa defaillance" sottolinea polemicamente D'Ali'.



## Ludovico Corrao

### Un sogno mediterraneo

di Salvatore Costanza

**C**he fare oggi della "questione siciliana"? Era (è) l'interrogativo che Ludovico Corrao, protagonista negli anni '50 e '60 del discusso ritorno alle rivalse della "Nazione siciliana", si pose nel suo memoriale intervento al Convegno del novembre 2008, convocato a Palazzo dei Normanni per i cinquant'anni dell'esperienza Milazzo. Una Sicilia, la sua, che rivendicava identità e valori stratificati nel tempo, rimossi e riassunti, di volta in volta, negati e rivendicati, ma sempre traditi da una

prospettiva mediterranea Ludovico l'aveva posto nella Fondazione Orestyadi di Gibellina, area di cultura museale, teatrale, politica, patrocinata (si direbbe) dai nomi dei più illustri intellettuali e artisti, da Sciascia a Guttuso, da Levi a Burri, da Consagra a Cagli. In questa Fondazione egli si era quasi "compenetrato", anima e corpo, fino a lasciare la sua villa sul Bonifato per insediarsi stabilmente nel baglio Di Stefano di Gibellina.



Si può usare, per metafora, la duplice immagine del terremoto – politico del '58-'59 col milazzismo, e del sisma del '68 nella valle del Belice, da Corrao/sindaco vissuto nella fase della ricostruzione – a segnare, in un certo senso, l'itinerario di un uomo che, certo, nutriva senso del vivere e gusto del fare fuori dalle gatopardesche

classe dirigente locale, sostanzialmente succube o complice del potere insediatosi nello Stato unitario.

Questa sua passione "sicilianista", che ebbe il suo iniziale approccio all'interno della Democrazia Cristiana – nella Sinistra di base, con Dossetti e La Pira, e a Trapani attraverso le pagine di "Lettere dal Sud" (1957) di Pietro Carriglio – si aprì a poco a poco su prospettive mediterranee, fuori dalle grigie usurate del meridionalismo classico, che la politica centralista dei partiti aveva, prima emarginato, e poi sepolto nel compromesso istituzionale. Mediterraneo, come luogo di interscambio, di centralità euro/africana, in termini economici, ma soprattutto culturali. Il nucleo di questa sua

misura del siciliano irredimibile. E poi l'ultima violenza, quella dell'assassinio da parte del suo domestico, che ha chiuso, ancora per metafora, le scansioni temporali della vita di Ludovico Corrao.

La morte di un uomo è come il riverbero della sua vita, che "l'esame di coscienza" può solo banalizzare. E la vita di Ludovico, se è stata sua, peculiare e viva, si è pure intrecciata con quella tormentata della Sicilia dell'ultimo cinquantennio. Un "sogno mediterraneo" è il testimone che egli ha trasmesso ai suoi amici nella lunga intervista rilasciata l'anno scorso a Baldo Carollo, e pubblicata dall'editore alcamese Ernesto di Lorenzo. L'aveva succintamente indicato nel Convegno a Palazzo dei



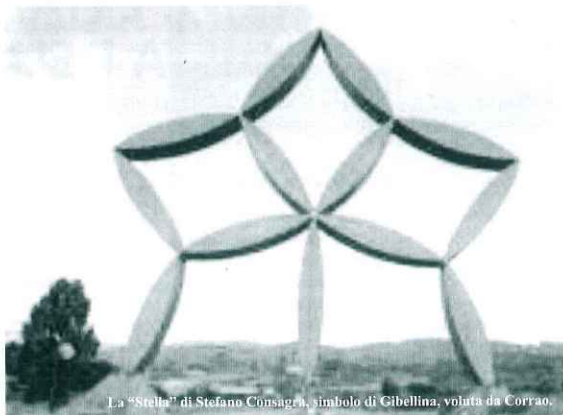


Normanni come "sviluppo culturale di una nuova fase identitaria, forte nell'intreccio delle molteplici culture, del nomadismo intellettuale e creativo". "Dobbiamo essere consapevoli – affermò allora – che le radici della "questione siciliana" sono le stesse radici delle culture mediterranee tessitrici di trame del passato, del presente e del futuro della civiltà e del progresso dei nostri popoli".

Chi scrive ne ha seguito, per mezzo secolo, il lungo percorso. Dall'osservatorio privilegiato de "L'Ora" di Trapani e Palermo, negli anni '50 e '60, ma con un non nascosto, intellettuale, "distacco" dal "sicilianismo" debole, dei tanti milazzismi che hanno caratterizzato l'intreccio Destra/Sinistra nella politica isolana – "l'eterno milazzismo" della Sicilia di cui parlava Leonardo Sciascia – fino alle passioni artistiche e architettoniche dell'utopia urbana di Gibellina. E anzi, per l'amico Ludovico, non ho potuto sottrarmi al suo invito a scrivere la storia del paese distrutto dal sisma del '68. Nel titolo del libro, che egli stesso mi suggerì (I Giorni di Gibellina), c'era, come lui pensava, racchiuso il senso iterativo di quella storia. Fuori della retorica inevitabile delle "storie", la vita "angariata" dei contadini, con gli

improvvisi furori sismici, e la immobile soggezione allo Stato e ai "galantuomini", non poteva competere con le "degnità" dei potenti di turno, perché nutriva rare albe di feste campestri, e declinanti speranze, e notti d'ira e violenza nelle periodiche "concitazioni" tumultuarie, come si scriveva nelle cronache di paese.

Ma anche Ludovico ha usato, in un certo senso, violenza e tumulto – violenza dell'utopia urbanistica con cui ha fatto costruire Gibellina, e tumulto delle idee contro l'immagine stereotipata della Sicilia "sequestrata" di gentiliana memoria.



La "Stella" di Stefano Consagra, simbolo di Gibellina, voluta da Corrao.



di Michele Rollo

# IL GIORNALE D'ITALIA

ANNO 81 - DOMENICA 10 SETTEMBRE 1987 - QUARTA EDIZIONE - MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE 1987 - 1000000 - PALAZZO BRUGNATELLI - ROMA

## La prora a Tripoli, armata con la fede d'Italia

**Gli italiani di Costantinopoli hanno un solo vedere: Una Nota della Porta alla Porta**

Costantinopoli, 10 settembre. «Una Nota della Porta alla Porta», è il titolo di un articolo che ha fatto scandalo in questi giorni. L'articolo, firmato da un certo "G. G.", è apparso su un giornale di Costantinopoli. Il titolo è stato tradotto in italiano e ha suscitato un grande interesse. Il "G. G." è un certo G. G. che ha scritto un articolo che ha fatto scandalo in questi giorni. L'articolo, firmato da un certo "G. G.", è apparso su un giornale di Costantinopoli. Il titolo è stato tradotto in italiano e ha suscitato un grande interesse.

**La missione Santiago l'Onice. Si avvia un'operazione di pace**

Amoy, 10 settembre. La missione Santiago l'Onice si avvia un'operazione di pace. L'operazione è stata avviata da un certo "G. G." che ha scritto un articolo che ha fatto scandalo in questi giorni. L'articolo, firmato da un certo "G. G.", è apparso su un giornale di Costantinopoli. Il titolo è stato tradotto in italiano e ha suscitato un grande interesse.

**La discesa del settantasegno**

Amoy, 10 settembre. La discesa del settantasegno è stata avviata da un certo "G. G." che ha scritto un articolo che ha fatto scandalo in questi giorni. L'articolo, firmato da un certo "G. G.", è apparso su un giornale di Costantinopoli. Il titolo è stato tradotto in italiano e ha suscitato un grande interesse.

**Testi di commiato tra l'Italia e la capitale d'Armenia**

Amoy, 10 settembre. Testi di commiato tra l'Italia e la capitale d'Armenia. L'operazione è stata avviata da un certo "G. G." che ha scritto un articolo che ha fatto scandalo in questi giorni. L'articolo, firmato da un certo "G. G.", è apparso su un giornale di Costantinopoli. Il titolo è stato tradotto in italiano e ha suscitato un grande interesse.

**Le relazioni diplomatiche fra la Consulta e la Sublime Porta**

Parole di richiamo alla stanzionaria "Baltica" da Costantinopoli. L'operazione è stata avviata da un certo "G. G." che ha scritto un articolo che ha fatto scandalo in questi giorni. L'articolo, firmato da un certo "G. G.", è apparso su un giornale di Costantinopoli. Il titolo è stato tradotto in italiano e ha suscitato un grande interesse.

## I preparativi della spedizione italiana

**Altre concentrazioni di navi e di truppe**  
"Finnica", "Baltica", "S. Francesco"  
I preparativi a Spina  
Generali e Marescialli  
Sulla rotta della Sicilia

Ma allora era una cosa seria

# CENTO ANNI FA: L'ITALIA ALLA CONQUISTA DELLA LIBIA

LA PRIMA GUERRA DELL'ITALIA UNITA. LE ORIGINI DEL COLONIALISMO ITALIANO. ALLA RICERCA DI UN POSTO TRA LE "GRANDI POTENZE". IL RAPPORTO DI FORZE FRA ITALIA E TURCHIA.

**A**nche se l'unità d'Italia viene ufficialmente fatta risalire al 1861, la completa unità nazionale si ebbe soltanto nel 1870, dopo la terza guerra d'indipendenza (che aveva strappato il Veneto all'Austria) e la presa di Roma (che aveva segnato la fine dello Stato Pontificio e l'annessione del Lazio alla nazione italiana). La guerra italo-turca del 1911-12 fu dunque, di fatto, la prima vera guerra dell'Italia unita; una guerra che non mirava più al completamento dell'unità

territoriale (come gli episodi del 1866 e del 1870), ma che aveva invece l'obiettivo di acquisire nuovi territori da colonizzare. L'Italia, infatti, giunta all'unità nazionale soltanto da pochi anni, aveva bisogno di riguadagnare in fretta il tempo perduto, per mettersi alla pari con le altre grandi nazioni europee e per essere ammessa nel ristretto circolo delle "grandi potenze"; un circolo che, all'epoca, comprendeva soltanto Inghilterra, Francia, Germania, Austria e Russia.

Per ottenere questo risultato, il giovane Regno d'Italia doveva riuscire a svolgere un suo ruolo e ad occupare un suo spazio nel Mediterraneo, che – come abbiamo visto negli articoli precedenti – era allora dominato ed egemonizzato da Inghilterra e Francia. L'Italia – si è già detto – doveva necessariamente stabilire una propria testa di ponte nel Nordafrica, in modo da poter interporre tra le flotte e le colonie di Londra (ad est) e di Parigi (ad ovest). Ecco il perché del forte interesse italiano verso i territori mediterranei dirimpettati: verso la Tunisia prima, verso la Tripolitania adesso.

Ma, al di là delle strategie mediterranee, l'Italia aveva anche un altro motivo per ambire alla Libia: rimpinguare il suo scarsissimo impero coloniale (allora costituito soltanto dalla piccola Eritrea), rincorrendo anche qui le “grandi potenze” che, tutte,



Una squadra navale italiana in pattugliamento nel Mediterraneo.

dominavano imperi assai vasti negli altri Continenti, o talora – era il caso dell'Austria – nella stessa Europa.

Non soltanto le grandi potenze, peraltro, disponevano di grandi imperi coloniali. Anche nazioni più modeste – la Spagna, il Portogallo, il Belgio, l'Olanda – potevano contare su vasti possedimenti in Africa, in Asia, in America Latina.

L'impresa libica fu, dunque, l'estrinsicazione del “secondo colonialismo” italiano; il primo era stato diretto dai governi della Sinistra (Depretis e Crispi) verso il Mar Rosso ed il Corno d'Africa; il terzo sarà quello di Mussolini, culminato nella guerra d'Etiopia.

Adesso – e torniamo così al 1911 – il governo guidato da Giovanni Giolitti scendeva in guerra contro la Turchia, grande potenza – ancorché non europea – che deteneva un vastissimo impero coloniale, diffuso su tre continenti: dall'Albania a Costantinopoli, dall'Asia Minore alla Mesopotamia, fino – appunto – alle regioni libiche. Oltre che sotto l'aspetto politico, la Turchia era una grande potenza anche dal punto di vista militare: per ben due secoli – dal 1676 al 1878 – aveva resistito ai ripetuti assalti dell'Impero Russo,

vanamente proteso a contendere all'Impero Ottomano la regione di Costantinopoli e degli Stretti, vera e propria porta di accesso a quel Mar Nero che gli Zar avrebbero voluto trasformare in un “lago russo”. Si erano contate ben sei guerre russo-turche, ma la Turchia era ancora a Costantinopoli; così come (malgrado avesse dovuto subire l'indipendenza di Grecia, Serbia, Bulgaria e Romania) era ancora saldamente installata nel Sudest europeo, fino alla riva orientale dell'Adriatico, a poche braccia di mare dalle coste italiane.

La “Italiotta” liberale, questa volta, era andata a scegliersi un nemico assai temibile, un nemico duro, spigoloso, pericoloso. E si trattava di un nemico che disponeva di una straordinaria macchina da guerra: quattro formidabili Armate di terra (che i turchi chiamavano *Ordù*, cioè Orde), comprensive di una potente artiglieria e di una cavalleria temuta da tutti gli eserciti del mondo.

Per fortuna, però, l'Italia era nettamente superiore sui mari. La *Regia Marina* era così forte (quantitativamente e qualitativamente) da incutere timore perfino alla *Mediterranean Fleet* britannica, e – fin dal primo giorno del conflitto – portava attacchi devastanti alle forze turche in Libia e, più tardi, anche alle coste della stessa Anatolia. Inoltre, pattugliando l'intero Mediterraneo Orientale, la nostra marina impedirà agli ottomani di far affluire rinforzi alle loro truppe in Tripolitania e Cirenaica.



Un velivolo della Sezione Aviazione del Regio Esercito in Libia.

Infine, l'aviazione. Nel 1911 non esisteva ancora una autonoma aeronautica militare né in Italia, né in Turchia, né negli altri paesi europei. Tuttavia, l'Italia impiegherà in Libia la neocostituita *Sezione Aviazione del Regio Esercito*, che sarà protagonista della prima “guerra tecnologica” della storia.

Vedremo in seguito come gli esiti della guerra italo-turca andranno a modificare gli equilibri mediterranei, accrescendo il peso politico e militare dell'Italia in quell'area.



di Enzo Tartamella

**M**i sono chiesto spesso se si possa stabilire una priorità -e quale dovrebbe essere- tra la "storiografia degli eventi" e la "storiografia degli uomini" (e di questi ultimi più esattamente degli uomini comuni, e meglio ancora dei fatti quotidiani).

A mia memoria la prima è stata sempre privilegiata perché ritenuta causa ed effetto di ogni azione

## Storia quotidiana di un trapanese del xx secolo

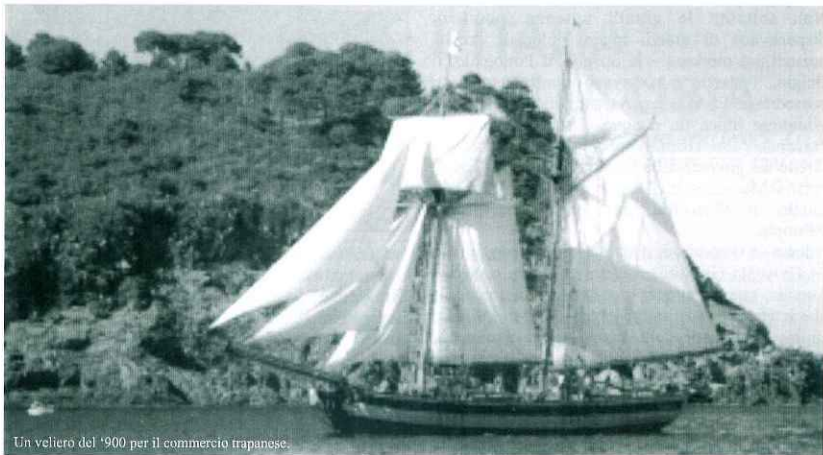
umana, rispetto alla seconda che raramente ha avuto rilevanza storica e quasi sempre invece affidata all'etno-storia, talvolta mitizzata fino a diventare "cuntu". Cuntu affascinante nel senso siciliano sintesi di fantasia e realtà, memoria di imprese impossibili nella realtà, ma possibili a metà strada fra credere che sia stato o soltanto sperare che sia

stato. Le stesse domande mi sono posto qualche mese fa rintracciando -grazie alla segnalazione di Eduardo Lipari- un libro che non è in commercio, e il cui autore narra la sua vita (individuale e quella del suo mondo marinaro) di trapanese che ha attraversato un secolo (il ventesimo) tra rinunce e impegno accettando tutto ciò che ha dovuto fare per sopravvivere alle guerre, all'epidemie di tifo, ai rischi del lavoro, alle ristrettezze uscendone sempre vincitore.

Mario Cassisa, dal 1919 anno in cui è nato, al 2008 riferisce ogni dettaglio della sua vita e di quanti gli stavano attorno senza mai recriminare, credendo profondamente nel lavoro, negli affetti familiari, puntando sulla dignità che gli hanno insegnato vecchi marinai e gente comune.

Mi ha svelato come vincere i dubbi, mi ha spiegato i principi della onorabilità individuale, insegnato l'orgoglio di chi si mette in gioco in prima persona per risolvere un problema che lo angoscia.

Riferisco qui alcuni stralci del suo libro "*C'era una volta Trapani*" (stampato a sue spese) quando ha avuto la consapevolezza che con la sua generazione si sarebbe perduta ogni traccia di un'epoca, di abitudini, di tradizioni, di coraggio e di fede incrollabile.



Un veliero del '900 per il commercio trapanese.

Ha posto davanti a tutto la preghiera come pane quotidiano per accettare e lottare, per attraversare indenni e arrivare con dignità all'epilogo che attende tutti.

Quando nella nostra famiglia si pranzava o si cenava, mio nonno a capotavola, invitava tutta la famiglia ad alzarsi in piedi e fare il segno della Santa Croce, quindi recitava una preghiera in ringraziamento a Dio dicendo: "Dio mio, ti ringrazio di questo cibo che ci dai, di quello che ci hai dato, di quello che ci devi dare e di quello che ci hai levato". Tutti rispondevamo "amen", quindi in silenzio si cominciava a mangiare. In tavola c'era la brocca del vino, il pane, la cosiddetta "osteddra", grande pagnotta da un chilo o un chilo e mezzo. Mio nonno, prima di affondare il coltello nella osteddra, la prendeva, baciava la parte inferiore e nella stessa faceva il segno della Croce col coltello, poi l'affettava.

Tradizione passata a mia madre, e poi a me.

Mia madre mi ha insegnato molte preghiere da recitare in caso di pericoli. Allusioni e tempeste, per il terremoto, per la tromba marina, per i dolori del corpo. Poi anche una preghiera prima di uscire da casa, e prima di cominciare a lavorare. Suo cugino, il capitano Scalabrino, la chiamava sant'Alberta: era un poetessa in fatto di preghiera, ne inventava tante con la sua creatività, con rime poetiche dialettali. Durante le tempeste pregava San Liberale che sta in una piccola chiesetta sulla scogliera nord di Trapani, lungo la strada che porta a Torre di Ligny. La sua preghiera dice: "Santo Liberale, Santo Liberale, che siete ai piedi del mare, salvate il legno dal mare." In forma idiomatica legno significa i bastimenti in legno, i velieri, le barche, e i suoi equipaggi. Aveva altre decine di preghiere in dialetto, come: "San Giuseppe, San Giuseppe, le tue grazie sono sette, ecc" che poi, San Giuseppe nella sua mitica non ha mai fatto grazie, ma lei inventava a modo suo. Poi noi due fratelli (Mario e Francesco), da bambini quando si andava a letto la sera recitava così: "Na stu lettu mi cuccu iò e quattru angiuoli ci trovo iò. Due a la testa e dui a li peri e in mezzo c'è san Micheli. Iddru mi rissi e iddru mi schissi: Mario Cassia e Francesco Cassia a cucci ti facisti".

Mia madre era religiosissima. Negli anni '20, '30 e

**"Quando tornavano salvi a casa andavano a piedi fino al Santuario e appena varcata la soglia della Chiesa, strisciavano con la lingua fino ai piedi dell'altare".**

'40 vi era una tradizione e usanza centenaria storica e religiosa. Per esempio il sabato era dedicato da tutta la cittadinanza trapanese alla visita al Santuario della Madonna di Trapani per ringraziare delle grazie ricevute, per salvaguardarsi dai mali e dai pericoli della vita e per chiedere grazie e protezione. Mia padre ci portava, tutti e due fratelli, durante la nostra tenera età: era un pellegrinaggio di molte famiglie. Si andava e si tornava a piedi, anche scalzi, dai vari punti della città a seconda del voto promesso alla Madonna di Trapani. C'era anche una antica usanza praticata dalle gente di mare dal 1700. La marinaria di Trapani possedeva molti bastimenti a vela, di piccolo e grande cabotaggio, che navigavano nel Mediterraneo e negli oceani (di malafora). Partivano carichi di vino, acqua, sale, tonno in scatola, pasta e negli altri porti caricavano carbone vegetale, carbon fossile, ferro, fosfati, grano, legname, marmo ... poi tornavano in porto, sia quelli che navigavano nel Mediterraneo che quelli in oceano. Durante la lunga navigazione incontravano quasi sempre tempeste e in procinto di affondare per le grandi onde del mare invocavano la salvezza dalla Madonna di Trapani e da San Francesco di Paola, patrono della gente di mare, e promettevano un voto. Quando tornavano salvi a casa andavano a piedi fino al santuario e appena varcata la soglia della chiesa, strisciavano con la lingua fino ai piedi dell'altare. Era una tradizione centenaria che si tramandava da padre in figlio nella marinaria trapanese ma che fu abolita nel 1930 dal governo fascista con la campagna promozionale antitubercolare, in occasione della quale furono costruiti molti ospedali in tutta Italia. Qui a Trapani era a San Giovannello (il "Rocco La Russa"). Lungo la litoranea (che allora non esisteva, l'autore indica la zona affinché i contemporanei possano identificarlo) l'asilio Serraino Vulpitta e in via Spalti l'ambulatorio di igiene e profilassi per controlli ai raggi X gratis per tutti i cittadini e i militari che passavano la visita per il servizio di leva.

Ma nel libro c'è anche dell'altro.



Tipica "osteddra" trapanese

**E'** Ben noto che in questi ultimi mesi la polemica politica, con uno scaricabarile infinito, ha dominato la scena della cronaca sanitaria trapanese. Si tratta di argomenti come l'entrata in funzione di un reparto di Radioterapia nel capoluogo o nell'hinterland e l'assistenza sanitaria territoriale che non consentono, né ai politici né ai vertici dell'ASP, ulteriori tentennamenti.

Sugli argomenti abbiamo ascoltato il Direttore Generale dell'ASP dott. Fabrizio De Nicola e il direttore del distretto di Trapani dott. Osvaldo Cono Hernandez bypassando il mondo politico per ascoltare quello tecnico operativo.



Dr. Fabrizio De Nicola

**Dottor De Nicola, nella sua qualità di direttore generale, cosa può dirci in merito al dibattito sviluppatosi sulla Radioterapia che a Trapani, nel XXI° secolo, rimane ancora una chimera?**

Sin dall'assunzione di questo mio incarico a Trapani ho ritenuto indecente la mancanza di tale strumento e mi sono subito attivato per risolvere il problema.

All'inizio era prevista la radioterapia solo presso l'Ospedale di Mazara del Vallo, grazie ad un finanziamento della Comunità europea. Una situazione tampona che non poteva rendere giustizia a una popolazione di oltre 450.000 persone. Mi sono impegnato presso la Regione riuscendo a fare includere tale servizio anche nella città di Trapani, con Legge regionale e fondi Statali.

In atto la situazione è in stand bay per Mazara in

quanto sarà attivata con l'apertura del nuovo ospedale. Per quanto riguarda la città di Trapani, mi risulta che il Governo centrale dovrebbe esaminare la concessione del finanziamento entro questo mese di settembre. Ci auguriamo che si decida al più presto e, soprattutto, che si decida positivamente.

## TRAPANI RADIOTERAPIA E SERVIZI SANITARI L'impegno operativo dell'Azienda Sanitaria Provinciale

*Da tempo, intanto, è richiesta una Guardia medica nel centro storico trapanese.*

*Sulla fattibilità abbiamo chiesto lumi al Direttore sanitario del distretto di Trapani dell'A.S.P.*

**Dottore Hernandez, abbiamo appreso che è in corso una ristrutturazione dei servizi con la previsione dell'apertura di un nuovo nucleo operativo presso i locali dell'ASP di Via Mazzini. Di cosa si tratta?**

E' un trasferimento per la razionalizzazione del servizio sanitario territoriale nel Centro storico fino a oggi poco servito. Si tratta, in pratica, del trasferimento della Guardi Medica, dalla Piazza Martiri di Nassiriya a Piazza Ciaccio Montalto angolo Piazza Stazione. L'ingresso è previsto sulla Piazza Montalto con accesso autonomo.

I locali sono quelli del piano terra e saranno serviti da una sala d'attesa con servizi, una da visita e una camera per il riposo del medico durante i non interventi.



Dr. Osvaldo Cono Hernandez

### **Finanziamenti e bando di gara, inizio e fine lavori a quando?**

I finanziamenti sono già arrivati e la gara di appalto èpletata. A giorni sarà firmato il contratto con la ditta che si è aggiudicata i lavori. Il termine di consegna è previsto entro sei mesi. Contiamo, però, di anticipare tali tempi di realizzazione.

### **Che tipo di assistenza sanitaria è prevista?**

Si tratta del servizio definito "Regime di continuità assistenziale".

La novità più importante riguarda la diversa dislocazione verso il Centro storico e la Città antica. Ciò consentirà un più rapido raggiungimento del presidio sanitario da parte dei cittadini del luogo oggi penalizzati dalla distanza.

Il servizio sarà attivato dalle ore 20,00 alle ore 8,00 di tutti i giorni, con apertura diurna nei pre festivi e festivi.

### **Che tipo di attrezzature saranno date in dotazione?**

Esattamente quelle dettate dalle norme in materia per un primo intervento, oltre ad un Kit per punti di sutura urgenti e quanto necessario per effettuare terapia infusionale.

### **Oltre a quella per il Centro storico sono previsti altri trasferimenti?**

Nel ristrutturare i servizi per renderli più vicini ai cittadini e, quindi, più efficienti, abbiamo previsto il trasferimento della Guardia medica in atto presso l'Ospedale Sant'Antonio, perché troppo contigua al

Pronto Soccorso.

Questa sarà trasferita all'interno della "Cittadella" di Via Cosenza e sarà allocata nei locali attualmente occupati dalla portineria, previa adeguata ristrutturazione. L'ingresso attuale sarà chiuso al transito dei veicoli e reso accessibile solo ai pedoni in modo da realizzare una struttura indipendente. Qui la funzione è più ampia rispetto a quella del Centro storico perché il medico di turno, nelle ore di apertura degli ambulatori, potrà usufruire del supporto di specialisti. Si tratta, in pratica di un "punto di primo intervento" che funzionerà dalle ore 8,00 alle ore 20,00 e chiuderà in concomitanza con le aperture della Guardia medica in modo da assicurare agli utenti territoriali un servizio continuativo 24 ore su 24.

Sarà un doppio vantaggio per gli assistiti e per l'affollamento del Pronto soccorso, nonché dello stesso Ospedale. In pratica, si ricorrerà all'Ospedale solo in caso di accertate necessità.

### **Si ritiene soddisfatto di questa ristrutturazione assistenziale?**

Penso di sì perché abbiamo ottemperato nel migliore dei modi alle direttive della riforma sanitaria regionale. Potremo dare un'assistenza ambulatoriale più immediata e razionalmente più adeguata alle esigenze dei pazienti. Da sottolineare che, soprattutto nella "Cittadella", sarà una presenza completa nel senso che, in concomitanza all'apertura degli ambulatori dell'ASP, i medici del "punto di primo intervento", come detto potranno offrire un servizio più ampio e completo decongestionando così il pronto soccorso e l'Ospedale.

Ricordiamo, infine, che i Punti di primo intervento dislocati nella provincia sono sei.

AIMe



Immobile dell'A.S.P. in via Mazzini



di Alberto Barbata

Quest'anno, dal 9 al 18 settembre, in occasione della terza edizione di <Paceco Cavalli Expo>, si è svolto un imponente corteo storico per ricordare la nascita del paese, i suoi 400 anni. Paceco sorse nel 1607, il 9 aprile, con una "licentia populandi", concessa dal vicerè di Spagna in Sicilia, don Juan Fernandez Pacheco, marchese di Villena a Placido Fardella, marchese di San Lorenzo la Xitta, nobile discendente da una delle più antiche famiglie importanti della città di Trapani, che aveva sposato Maria Pacheco, spagnola e nipote del marchese. Il corteo, organizzato dalla Associazione Sportiva Gruppo Equestre di Paceco, ha visto protagonisti un gruppo di giovani della "Societas Draconistrarum" ordine del Drago che ha inscenato una battaglia storica nella grande piazza Vittorio Emanuele, dopo un lungo viaggio per le vie del paese,



Ass. Sportiva Gruppo Equestre di Paceco in sfilata

accompagnati dai tamburi e dalle trombe della banda musicale "città di Paceco", diretta dal maestro Claudio Maltese. Sulla piazza successivamente si è esibito il coro folkloristico "Matarò", con una esposizione di carretti siciliani dipinti, di scuola castelvetranese.

Il corteo accompagnava i principi Placido Fardella e Maria Pacheco, rievocandone la prima visita nel nuovo borgo. Per l'occasione il sindaco di Paceco, dott. Gino Martorana, ha consegnato simbolicamente le chiavi della città ai due giovani principi, fondatori del paese.

Il culmine della serata si è avuto con la recitazione, da parte della compagnia del Piccolo Teatro Siciliano, diretta da Carmelo Daidone e Salvatore Mazzeo, della

pièce teatrale "Sogno di una notte di mezza estate" di Alberto Barbata, tratta da un racconto che l'autore aveva già pubblicato nel volume "Paceco tra Spagna e Sicilia" e composto in occasione della commemorazione comunale del 2007. La recita, voluta strenuamente da Francesco Trapani e dalle famiglie equestri di Paceco (Ingardia, Adragna, Caffarelli) ha riscosso un largo consenso di pubblico e di critica. Sembra opportuno riproporla dal racconto dello stesso autore.

# Paceco festeggia i suoi 400 anni

*Il Sogno di una notte di mezza estate*

In una notte di luna piena dell'estate rovente che non è ancora terminata, mi sono addormentato profondamente, quando non avrei più sperato di riuscirci. Un gruppo di cavalieri avanzava al trotto lungo la strada polverosa del Mazaro che dalla città conduceva al borgo cintato di San Lorenzo, ed attraversatolo giunse presto al ponticello che poi si sarebbe chiamato di Vigliena, a destra la visione del fiume e del ferriato dei cavalli degli Omodei. <Eccellenza, siamo quasi arrivati, a sinistra vedete



La compagnia del "Piccolo Teatro Siciliano"



c'è Torre Alta, sulla strada per Salemi, ma qui a destra c'è la terra delle Mendule, e al centro la piccola collina di tufo, tufo duro, roccioso, dobbiamo inerpicarci soltanto verso quel tavolato centrale>. Giunsero infine sul tavolato, pieno di gibbosità che sarebbero state eliminate negli anni venti del novecento, e fermatisi a guardare verso Trapani, rimasero incantati. Antonio del Bosco e Aragona guardava soddisfatto sua moglie Caterina; don Diego de Alarçon y Cabrera, capitán d'armi, si rivolse al marchese di Villena e disse: "Eccellenza, esta tierra muy hermosa posso squadrarla e disegnarla, se siete tutti ben disposti e d'accordo".

I soldati erano scesi da cavallo e si erano seduti sulle rocce sporgenti del tavolato; ma due giovani eleganti, giovani per davvero, Placido Fardella e Maria Pacheco, si rivolgevano sguardi ardenti da innamorati, e guardavano avanti sul mare che si profilava vicino, a pochi chilometri, il mare mediterraneo dove sull'altra parte stava la Spagna, l'altra parte del cuore della giovane donna. Placido indicò a Maria il mare, la torre della Colombaia, e disse guardandola con il fuoco negli occhi: "La Spagna è vicina, laggiù oltre la torre, a pochi giorni di mare, ci andremo spesso". Il viceré si rivolse al capitano Alarçon e gli disse in tono deciso: <Capitano, il destino di questi giovani mi è molto caro, verrete quaggiù entro breve tempo, portate i vostri architetti e squadrerete questa terra, qui sorgerà una nuova ciudad che tutti dovranno ammirare e che porterà il nostro nome, così come vuole la volontà di questo mio nuovo nipote che ormai è entrato anche nel cuore del nostro sovrano; le sue strade dovranno essere larghe e diritte, questa dove siamo ora sarà la sua piazza migliore, eterno sarà il suo fascino e la nostra gloria>.

La scena era terminata, sembrava un film d'azione e d'avventura. Mi voltai, come spesso accade nel sogno, e vidi un bambino bello che portava delle ali

bianche sulle esili spalle. Muoveva una strana manovella avanti e indietro di una macchina rudimentale che emetteva un fascio di luce lungo e forte. Si vedevano strane figure in diversi vestimenti di epoche diverse, in movimento, a volte sembravano scene di massa. Si vedevano eserciti che avanzavano nella pianura e poi scomparivano, si vedevano mandrie di animali che salivano quella che sarebbe stata la via prima (odierna drago di ferro), si vedevano carri che trasportavano calce e pietre particolari, tufo intagliato e poi gente sui carri con masserizie ed un tavolo dove il notaio faceva formare gli atti di concessione enfiteutica di "una terra ed una casa". Si sentiva una voce vibrante e decisa: "Notaio Cannizzaro, è arrivato Jacobo Cappitelli da Marsala, impianterà il nuovo stazzuni, ci serve tanto, fatelo firmare, presto, sembra indeciso". "Mi raccomandando le chiese, il convento, darò 86 onze l'anno di rendita, ma nella mia terra i francescani minimi saranno accolti con onore, metteteli all'entrata del paese, e lì in quel punto una bella croce, la chiameremo la santa croce". Le voci di Placido, della cattolicissima Maria, di tutti i Fardella, si sovrapponevano le une alle altre, ma certo era l'inizio di una nuova vita, e le speranze di chi veniva ad abitarvi erano tante. I nuovi coloni fuggivano dalla miseria, dalle faide familiari, dai debiti, dalla malaria, dalla giustizia degli ex feudatari. Venivano da ogni parte della Sicilia, ma soprattutto dal triangolo d'oro, Marsala-Monte San Giuliano-Trapani, e avrebbero creato un microcosmo nuovo, fatto magari di mescolanze ibride e bastarde. La nascita del nuovo borgo avrebbe poi suscitato le invidie della classe patrizia trapanese e del Senato di quella città, che avrebbe accusato i peccocoti di essere di "pregiudicio" alla loro vita ed alle loro attività. La storia si sarebbe ripetuta nei secoli, fino al novecento e forse ancora oggi. Ma Placido aveva fatto scrivere appositamente nella sua richiesta al Viceré: <Il Marchese di Sancto Laurenzo Don Placido Fardella dice a Vostra Eccellenza che desidera fare un'altra terra nelli soi terri della Xhitta nominate le menduli et in quelle fare una habitazione cum suo castello, che per essere un loco molto ameno e di bona aria e bella prospettiva cum molta copia di acque attorno la quale vi sono molte terre dell'exponenti fertili et abundanti esistenti detti terri delli menduli nelli territorij della città di trapani e delli membri e pertinentij del suo Marchesato e desea nominarla la Terra di Paceco e Supplica perciò V.E. sia servita darli licenza di poterla fabricare e habitare cum suo castello et habitazione giurisdizione di creare tutti officiali soliti nell'altre terre et cum la giurisdizione civile et criminale conforme hanno li altri baroni nelle loro terre cum le





Il Sindaco Martorana consegna le chiavi della città

loro giurisdizioni et prerogative soliti et cum facultà et potestà di entrare negli parlamenti generali per dar la sua voce et cum privilegio che li habitatori di detta terra di Paceco per cinque anni da contarsi dal giorno della habitatione non siano molestati per qualsivoglia debito civile etiam pro rato praemisso privilegiati che siano acciò cum più facilità si possi habitare...>. Paceco avrebbe occupato il nono posto nel Parlamento Siciliano.

Il tempo scorreva lento, le sonaglierie festanti a sera tornavano a casa, il canto del carrettiere trastullava il sogno delle giovani donne. L'angelo scorreva la moviola e si vedeva tutto, le case costruite ogni tanto prendevano nuova tinta, gli uomini gridavano nella piazza, le voci si mescolavano alle voci, qualche viaggiatore ogni tanto si fermava lungo lo stradone che portava a Marsala, ma niente lasciava presagire un trasformazione così veloce dalla civiltà agropastorale a quella tecnologica avanzata, il novecento con le sue macchine e la sua prima pompa di benzina della Shell segnarono il confine con il passato, l'odore della benzina inebriava e nell'aria gli uccelli ancora cantavano, non erano arrivati ancora i colombi selvaggi che avrebbero devastato i monumenti, le chiese, i palazzi. Il viaggio dell'angelo era terminato, o almeno era terminato il mio sogno, la mia favola che avevo cercato di scrivere, come Camilleri nella sua opera "Maruzza Musumeci".

Avevo percorso la bella favola dell'inizio della storia del mio paese.

Nel nostro mondo d'ogni giorno, le parole "immaginazione" e "immaginare" hanno perduto molto della loro qualità. E' chiaro che il verbo

"immaginare" significa creare un'immagine o più precisamente scegliere, fra i numerosi fatti ed eventi amorfi che si affollano nella nostra mente, quelli che ognuno sa organizzare entro un disegno preciso. Era questo ciò che Shelley pensava quando scrisse nella *Difesa della poesia* che "occorrono capacità creative per immaginare ciò che conosciamo".

Ricordare spesso è come sognare, perché gli avvenimenti e i fatti della storia che abbiamo vissuto sembrano irripetibili e infatti apparentemente lo sono, se li consideriamo fuori dalle categorie logiche e dai corsi e

ricorsi cui siamo sottoposti nell'arco del tempo. Ma il sogno è anche realtà, perché ci consente di ricreare luoghi, personaggi e vicende che altrimenti non esisterebbero più, se non nelle schegge che improvvisamente affiorano, attraverso brandelli di oggetti feticci che conserviamo nei cassetti. La ricostruzione storica, attraverso documenti e testimonianze, serve a dare forza alla nostra memoria e alla nostra immaginazione, salvandoci dalla omologazione e dalla comunicazione del mondo di oggi, che elimina ogni differenza e non ci conduce alla conoscenza vera. Memoria ed immaginazione sono necessarie alle nostre comunità, al mio paese per salvarlo dall'oblio e dall'indifferenza.

Il mio tentativo spero rimanga inciso nelle menti dei ragazzi e delle future generazioni.



Il regista Carmelo Daitone legge la Concessione "Ius populandi"

# CARO MARE NOSTRUM 15,00 EURO AL LITRO !



Il Sig. Bertolino e alcune coste "corpo del reato"

**U**n eccesso di zelo o un attaccamento alla professione gli sono costati, con sanzione scontata, 3099,81 Euro.

È successo lo scorso mese a Marausa, al titolare dell'unica peschiera del luogo.

Questi, in sintesi, i fatti: per rinfrescare i pesci esposti per la vendita e per lavare le cozze il signor Bertolino ha pensato bene di andare sull'ecologico riempiendo, con secchi, piccoli contenitori di acqua marina. Si noti bene pochi contenitori, cui ne va aggiunto uno più capiente, per meno di 200 litri, e non autobotti da 1000 o più litri (vedi foto).

In pratica, un rifornimento per alcuni giorni.

Per sua disgrazia passava la Guardia di Finanza che, accertasi del reato, ha subito fermato il malcapitato ed elevato una salatissima multa.

Il commerciante, appartenente a una famiglia di pescatori, sul momento avrà pensato che la norma giuridica tendesse a evitare il prosciugamento del mare.

Ha poi saputo, invece, che si tratta di una legge degli anni '40 e cioè di quando esisteva ancora il monopolio del Sale: ricordate le insegne dei tabaccai con la dicitura "Sali e Tabacchi"?

Certo, se così fosse, dal prosciugamento di quanto prelevato avrebbe potuto ottenere, a occhio, non più di 5 grammi di sale, ma con enorme dispendio di energie e tempi lunghi: in pratica, un ricavo pari a

meno di 1 centesimo.

C'è da rimanere allibiti, ma questa è realtà. Per i più scettici o increduli, comunque, pubblichiamo copia del verbale di contravvenzione da dove si evince, tra l'altro, che l'acqua di mare, prelevata in zona balneare e quindi da ritenere "pulita", non può essere utilizzata per il lavaggio di prodotti marini alimentari.

E i pesci possono essere consumati?

Comunque è curioso che nell'articolo citato dai finanziari si parli di sabbia, alghe, ghiaia o altri "materiali" e non espressamente di acqua di mare.

Comunque sia, per questa volta, il prosciugamento del mare, grazie a questi zelanti e accorti finanziari, è stato evitato: l'acqua è stata riversata in mare e noi potremo continuare a navigare, pescare e... fare i bagni.

Occhio però alle famiglie in vacanza con bimbi al seguito: costruire un castello di sabbia, prelevando acqua con i secchielli in dotazione ai piccini, potrebbe costare quasi quanto comprare un castello in muratura.



Il verbale di 3099,81 euro





di Mons. Gaspare Gruppiso

**A**ll'evento della Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid fra i quasi due milioni di giovani provenienti da 190 paesi hanno partecipato 53 giovani provenienti dalla nostra diocesi di Trapani.

I giovani di Benedetto XVI non sono forse i giovani papaboy di Giovanni Paolo II che ha istituito le giornate mondiali della gioventù, sono forse giovani



Fedeli per le strade di Madrid

## Trapanesi all'evento della GMG di Madrid

internauti, dotati di iPad e altri strumenti elettronici e certamente capaci di dimostrare che l'attuale generazione di giovani non è isolata, sperduta e disperata. I due milioni di giovani presenti a Madrid per rispondere all'invito di Benedetto XVI hanno detto con i loro sorrisi e hanno gridato con i loro canti che la fede è possibile e può dare una grande carica di energia per cambiare il mondo. Tutti abbiamo visto come, nonostante la pioggia torrenziale che si era abbattuta sull'aeroporto dove si stava svolgendo l'incontro con il Papa, i giovani pregavano e sorridevano con gli occhi lucidi in compagnia del papa. Straordinaria poi la compostezza, il silenzio, la preghiera intensa dei giovani durante l'adorazione eucaristica.

Abbiamo chiesto a Rosin che ha partecipato, assieme al marito e alla loro figliuola, di raccontarci l'esperienza vissuta assieme ai due milioni di giovani

provenienti da tutto il mondo: "Raccontare l'esperienza di Madrid, raccontare la GMG del 2011, ma soprattutto raccontare la "mia GMG" non è facile, perché è impossibile con le parole rendere giustizia a ciò che si vive. Centinaia di persone in un vagone della metropolitana, lunghe file per avere un po' d'acqua da condividere con altri ragazzi, dormire in una palestra e fare la fila per le docce, caldo soffocante e bagni chimici solo per ascoltare un "vecchio Papa" capace di entusiasmare i giovani e di infondere parole di speranza... Alla Giornata Mondiale della Gioventù 2011 a Madrid trionfano i giovani. Si potrebbe infatti parlare anche delle contrapposizioni tra cattolici ed anti-cattolici in terra iberica oppure si potrebbe sottolineare alcune mancanze da parte degli spagnoli nell'organizzare questo grande evento. Si potrebbe, ma si correrebbe il rischio di lasciare in secondo piano quelli che secondo le aspettative dovevano essere (e lo sono stati) i veri protagonisti della Gmg: lo Spirito Santo (come sempre il vero motore di tutto) ed i tanti giovani in cerca di Dio.

Mi avevano parlato di questo evento con ammirazione, passione, gioia e soprattutto fatica. Ero felice di intraprendere questa nuova esperienza con la mia famiglia alla scoperta della Buona

Novella, ma non avrei mai potuto immaginare a cosa stavo andando incontro.

Da subito iniziai ad assaporare il caldo, la stanchezza, le lamentele, la fame e cominciai a



Giovani di diverse nazionalità

crollare mentalmente, mi assalivano dubbi, perplessità ma ci credevo, credevo che non ero sola e che ce l'avrei fatta. L'impatto con milioni di persone di razza, cultura e tradizioni diverse mi portarono a riscoprire e a riflettere sul senso profondo del messaggio del Santo Padre Benedetto XVI "Radicati e Fondati in Cristo, Saldi nella Fede."

Affiorano ricordi e riflessioni nella mente, i momenti di quel viaggio sono tutti significativi: il giorno dell'accoglienza, le attese per andare ai servizi, per pranzare, per cenare, le mormorazioni, i gesti di riconciliazione, il volto di mio marito e di mia figlia segnati dalla fatica, la veglia con il Santo Padre che nonostante quella notte di bufera rimase lì con noi, l'evangelizzazione, la gioia di mia figlia al momento delle danze con gli altri neocatecumeni, la semplicità e la dolcezza delle preghiere fatte da mio marito, l'incontro con Kiko; ma l'evento che mi



Trapanesi a Madrid

segnò fu il giorno della *Via Crucis*: io insieme alla mia famiglia e ai nostri fratelli del cammino Tiziana e Libero riuscimmo a varcare le transenne, e arrivati alla stazione 8 decidemmo di fermarci, ma incontrammo inaspettatamente il Papa. Rimasi di sasso, il suo sguardo incrociò il mio e infine la benedizione, le lacrime scendevano sul mio viso come un fiume in piena, mi voltai, guardai mio marito e mia figlia e tutti coloro che mi erano accanto, i loro volti non avevano più i segni della stanchezza, erano così sereni, così belli, questo ricordo rimarrà indelebile nella mia memoria e nel mio cuore.

Concludendo questa mia testimonianza vorrei ricordare a me stessa e a tutti i miei fratelli che il Cristiano è Vivo, è Gioia e che Dio ti ama incondizionatamente".

Ha partecipato alla GMG di Madrid assieme ai giovani provenienti da Trapani anche Daniela con il marito, sposi da appena un anno. A lei abbiamo chiesto di raccontarci le emozioni e le sensazioni vissute a Madrid.

"Non dimenticherò mai l'emozione che ho provato nel vedere un fiume in piena di giovani mai stanchi, seppur visibilmente provati dal caldo torrido di quelle giornate, sempre gioiosi nel tragitto per raggiungere la spianata di Cuatro Vientos. Chi ha vissuto almeno una Gmg la descrive come un'esperienza eccezionale perché sono tante le cose che la caratterizzano e la contraddistinguono: gli imprevisti, le avventure in sacco a pelo, le lacrime che scendono sul viso senza accorgersene perché tanta è l'emozione di ascoltare un Papa che sembra parlare solo a te, che con la sola forza della parola riesce ad infiammare il cuore di tutti; le emozioni di una condivisione vera della stessa fede che supera ogni lingua, confine e cultura; il cantare per le strade o nei metro gli stessi canti di lode in lingue diverse, il recitare il padre Nostro che pur nella diversità delle lingue si innalza come un'anima e un cuore solo, il toccare con mano l'universalità della Chiesa. Non ci sono parole che possono spiegare le emozioni della veglia di Sabato sera all'aeroporto di Cuatro Vientos dove, nonostante la pioggia, Benedetto XVI ha guidato l'adorazione eucaristica, in un clima di raccoglimento unico che vedeva 2 milioni di persone in silenzio a pregare: «Cari giovani – ha detto il Papa – abbiamo vissuto un'avventura insieme. Saldi nella fede in Cristo, avete resistito alla pioggia. Grazie per il sacrificio che state facendo e che, non ho dubbi, offrirete generosamente al Signore. Come questa notte, con Cristo potrete sempre affrontare le prove della vita». La mattina seguente la Santa Messa in cui il Pontefice nell'omelia ha invitato i giovani ad affidarsi sempre a Gesù, ricordando però che seguirLo nella fede «è camminare con Lui nella comunione della Chiesa. Non si può seguire Gesù da soli. Chi cede alla tentazione di andare «per conto suo» o di vivere la fede secondo la mentalità individualista, che predomina nella società, corre il rischio di non incontrare mai Gesù Cristo, o di finire seguendo un'immagine falsa di Lui». Tutto questo e anche tant'altro è la Gmg e per capirla c'è un solo modo: viverla!". A tutti noi che abbiamo vissuto la GMG attraverso i mass media non resta che dire grazie a questi giovani che ci ricordano che è possibile entusiasinarsi e credere nei valori dell'amore, della fratellanza, della solidarietà per creare un mondo migliore.



Sistemazione in aeroporto per il raduno



di Marco Di Bernardo

**F**ra le scuole della città di Trapani è stato l'istituto comprensivo "Ciaccio Montalto" ad inaugurare l'inizio del nuovo anno scolastico. Giorni dopo, invece, la "campanella" è suonata per gli studenti del tecnico industriale "Leonardo da Vinci" e del nautico "Marino Torre". Infine tutto il resto, ha scelto la data canonica del "15" per salire in cattedra: tutti e quattro i circoli didattici che operano sul territorio, gli istituti comprensivi e le scuole medie, il magistrale "Rosina Salvo", il liceo classico "Ximenes", lo scientifico "Fardella", il commerciale "Calvino", il "Biagio Amico", l'artistico "Buonarroti", il Professionale di

originali esperienze comportamentali, per divenire uomini o donne e cittadini, oltre che professionisti preparati e responsabili". Un mondo che però stenta nel procedere lungo il suo cammino che "è cammino di vita". Per tanti motivi non proprio esaltanti: il taglio delle cattedre dei precari (circa 1000), la diminuzione dei posti di lavoro dei bidelli (150, o giù di lì), i docenti di sostegno per gli studenti diversamente abili ridotti di numero, tanto che il collaudato rapporto "uno ad uno (un alunno, un docente) non esiste quasi più, classi sempre più superaffollate ed inadeguate igienicamente. Qualcuno (Giovanni Marino, segretario generale

## LA SCUOLA RIAPRE I BATTENTI

### 100.000 tra studenti e docenti nella sola provincia di Trapani

Stato per il commercio. E così via. Quest'anno, quindi, poche le date d'apertura flessibili, fantasiose o di opportunità programmatiche (appena 3) messe in campo da capi d'istituto e dai colleghi dei docenti. Si è preferito senza divagazioni e con buon senso, di accogliere il "consiglio" della regione Sicilia che ha fissato ufficialmente una data precisa, e quasi tutte le aree di formazione hanno risposto positivamente. Le statistiche dicono che i docenti mobilitati sono complessivamente 1950 (8.700 in provincia), mentre la popolazione scolastica si aggira attorno a 21.500 unità (88.000 in provincia). Un esercito in cerca di scienza e sapienza, che si muove per indicare "alla società inedite prospettive culturali e

della Confederazione Cisl) parla di "una scuola di qualità messa in ginocchio, e di una economia e di una finanza che hanno preso il sopravvento sulla cultura e sulla conoscenza". Di fatto c'è che la crisi esiste. E che i "risparmi" andavano fatti, ma non con "la stessa indiscriminata profondità ed ampiezza con cui sono stati fatti, in un settore che di suo è già abbastanza sofferente, perché porta in sé il peso di una disoccupazione magistrale dilagante (8000 disoccupati) e la prospettiva "nulla" di un posto di lavoro nella Pubblica Istruzione della provincia. L'anno che sta per iniziare porta con sé però anche qualcosa di positivo: l'informatica ormai si è diffusa ad ogni livello. Basta un "sms" perché la scuola

comunichi alle famiglie l'assenza ingiustificata del proprio figlio, il suo profitto sistematico, ed il quadro complessivo della sua situazione relativa al profitto, in tempo reale; il dialogo con i professori ha acquisito una sua specifica funzione, in termini di indirizzo oltre che di informazione. La scuola orienta ed indirizza, per la prosecuzione degli studi o per intraprendere facoltà universitarie più proprie alle



caratteristiche del giovane: si fa appello, insomma, ai suoi interessi, alla sua curiosità, alla sua facilità di comprendere problematiche e funzioni. Il tutto in maniera e con metodi scientifici assai affidabili. Fra gli stenti, si cresce, è la conclusione. Fra gli stenti, e con volontà di superare le difficoltà per una scuola a "misura d'uomo ed a misura del lavoro che fa dell'uomo un portatore di solidarietà oltre che di produttività. E la scuola dei valori, senza i quali nessuna crescita economica può creare e diffondere civiltà". L'anno scolastico, comunque, inizia in un clima non certo di grande entusiasmo. Piuttosto che sull'onda di una "Riforma epocale" che avrebbe dovuto rendere la nostra scuola finalmente moderna e adeguata ai bisogni del "Paese" (secondo il Ministro Gelmini), la navigazione riprende nelle acque tempestose delle riduzioni degli (come si è detto) organici e degli accorpamenti di scuola e di classi dovuti ai tagli del Governo. Non c'è da stupirsi se in molti operatori scolastici, così come in molti studenti e in molte famiglie, si registra, già in questo inizio, un senso di rassegnata frustrazione, più che di gioiosa attesa. Né bastano iniziative, peraltro molto discusse, come quella di valorizzare sempre di più l'uso dei test elaborati dall'Invalsi (destinati in prospettiva, sembra, a sostituire la terza prova degli esami di Stato) a dare un segnale di autentico rinnovamento, sia per la problematica del mezzo scelto, sia perchè in ogni caso esso non può contribuire in modo sostanziale a risolvere le difficoltà di fondo del sistema dell'istruzione. Anche perchè, bisogna pur riconoscerlo: queste difficoltà sono così profonde e radicali che

non sarebbe giusto attribuire solo alla Gelmini la responsabilità del loro permanere. Sta di fatto che, quali che siano limiti suoi e della sua politica, nessun ministro prima di lei aveva potuto risolverla. E allora, davvero per la nostra scuola non c'è speranza? Forse, prima di rispondere a questo interrogativo, dovremmo chiederci che cosa, ormai da molti anni a questa parte, determina la crisi della Pubblica Istruzione. I fattori strutturali hanno certamente un peso enorme. Ma bastano a spiegare la crescente demotivazione di tanti docenti (non di tutti, per fortuna), l'indifferenza delle famiglie (che non si recano neppure a votare per eleggere i loro rappresentanti negli organi collegiali), la frequente desertificazione delle assemblee studentesche, trasformate spesso in una pura e semplice occasione

di vacanza. Forse, ferma restando la necessità di lottare per avere una normativa migliore e dei finanziamenti adeguati alle necessità obiettive, è ora che la scuola si svegli e si muova a partire dalle proprie risorse umane. Ciò che nessuna riforma strutturale potrà mai fare è di restituire un'anima all'istituzione educativa. Perché è proprio l'anima che si è persa e che bisogna assolutamente recuperare, al più presto possibile. Nei nostri istituti scolastici l'offerta formativa si è allargata a dismisura. I progetti si sono moltiplicati. Viaggi, corsi di restauro, di scherma, di cucina: non c'è più desiderio che non possa essere soddisfatto. I mezzi di cui le scuole dispongono sono sempre più sofisticati. Quello che manca sono i fini. Manca cioè un orizzonte di convinzioni e di valori condivisi che possa dare un senso al lavoro scolastico, da parte sia dei ragazzi che degli adulti. Ma senza di questi, i primi restano in balia delle mode e della crisi etica senza precedenti che la nostra società sta sperimentando, e di cui lo scenario politico è una perfetta rappresentazione, mentre i secondi (gli



Il ritorno a scuola

adulti) alla fine non possono non chiedersi perchè diamine bruciarci la propria vita in cambio di uno stipendio di fame. È a questo vuoto, a cui nessun ministro, anche il migliore, può portare rimedio, che bisogna tentare di far fronte, in quest'anno scolastico che comincia con uno sforzo comune di ricerca. Che da questo scenario ibrido, escano finalmente spinte di rinnovamento per tutta la società. Per quella italiana, e soprattutto per quella siciliana, che ne ha ancora più urgentemente bisogno. È necessaria, più che mai in Sicilia, la formazione di una nuova classe dirigente capace di dare soluzione ai problemi su basi finalmente diverse da quelle clientelari e familistiche a cui la vecchia ci ha abituati. Ma perchè ciò avvenga deve fiorire un nuovo senso della cittadinanza e del bene comune, a cui solo la scuola può educare.



di Pino Alcamo

# Sempre e comunque promossi?

**I**  
**L**a polemica nasce a seguito del recente rapporto dell'OCSE (l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo economico) la quale contesta il "sistema della bocciatura" a scuola, perché: **1- mortifica** lo studente bocciato, a cui toglie la voglia di studiare, e **impedisce** alla classe di migliorare; **2- favorisce** l'emarginazione e la disuguaglianza sociale; **3- ritarda** l'inserimento dello studente bocciato nel mondo del lavoro e **aumenta** i costi scolastici.- Secondo la "classifica PISA", che valuta i sistemi educativi nell'area OCSE, uno studente su dieci è stato bocciato almeno una volta nel suo percorso di studio.- L'Italia si colloca appena al di sopra della media OCSE con una percentuale di studenti bocciati del **18%**.- Il "voto", la "pagella", la "bocciatura" appartengono ad una "scuola all'antica", oggi rimessa in discussione.- L'**Austria**, difatti, ha deciso di abolire il sistema delle bocciature.- La **Francia** discute tale riforma.- Il **Ministro** della Pubblica Istruzione italiano, invece, afferma di "essere contrario ad una scuola modello 68 che non distingue chi si

impegna e merita dagli altri, che promuove tutti senza differenze".- (vedi: "Scuola. Tutti promossi. Bocciare costa e non serve più".- "la Repubblica", del 26-7-2011, pagina 37; "Basta bocciare a scuola. L'Ocse ci vuole asini e promossi".- "Libero" del 27-7-2011, pagina 18).-

## II

La polemica sulle bocciature trascina le altre sulla "inadeguatezza dei corsi di recupero" e sul "costo degli esami di riparazione".- L'OCSE sostiene che, invece di bocciare, occorrerebbe organizzare "corsi di recupero personalizzati" ovvero altre "misure di sostegno".- Tale soluzione realizzata da tempo in **Finlandia** e in **Gran Bretagna**, ha migliorato l'efficienza dello studio, eliminando il ritardo didattico.- Per la **CISL**, i "corsi di recupero", organizzati dalla Pubblica Istruzione in Italia, hanno segnato il "fallimento", perché: **1- gli studenti** non hanno voglia di recuperare il tempo perduto; **2- i**

## La polemica sulle bocciature a scuola, sui corsi di recupero inadeguati, sul costo degli esami di riparazione

**docenti**, male retribuiti, manifestano scarsa disponibilità ad un ulteriore impegno lavorativo; **3- gli orari pomeridiani** dei corsi non entusiasmano; **4- i contenuti didattici** dei corsi, spesso costituiti da dissertazioni teoriche dei docenti, stancano gli studenti.- Ne deriva un **incremento** delle bocciature, totali o parziali, che richiede il ricorso immediato al "sistema delle lezioni private".- In **Provincia di Trapani**, circa **1000** studenti delle scuole medie superiori sono stati rimandati in una o più materie.- Le necessarie lezioni private rappresentano un "affare" di parecchie centinaia di migliaia di euro che graverà sui bilanci familiari (vedi: "Esami di riparazione. Un affare da trecentomila euro", in "Giornale di Sicilia" dell'1-8-2011, pag. 16).-

## III

La polemica, non nuova, esigerebbe una analisi seria ed approfondita dei problemi sollevati.- **Maurizio Muraglia** (vedi: "Cosa impara davvero uno studente bocciato" in "la Repubblica" del 31-





87-2011, pag. X) ritiene che la bocciatura può essere rimasta l'ultima trincea da cui comunicare che la **"vita va presa seriamente"**, in un contesto di segnali che inducono alla convinzione che **"di serio sia rimasto ben poco"**.

**Paola Mastrocola** afferma: 1- al liceo di massa arrivano studenti totalmente impreparati e svogliati; 2- a 15 anni lo studente deve assumere la responsabilità delle basi del proprio futuro; 3- al liceo occorrerebbe adottare il sistema dei paesi anglosassoni, dove, alla fine, viene redatta una carta di identità del livello di preparazione dello studente; 4- **aboliamo**, quindi, la **bocciatura** ma solo per stimolare allo studio (vedi: **"la Repubblica"** del 26-7-2011, pag. 37, citata).- **Simona Bertuzzi** evidenzia una contraddizione dell'OCSE, la quale, ogni sei mesi, informa che la scuola italiana risulta tra le peggiori in Europa; si trova al penultimo posto per **numero di laureati**; impone **troppe ore di studio** ai ragazzi per conseguire risultati modesti.

Mentre, ora, chiede di adottare **"la promozione di ufficio"**.

La giornalista afferma che **"bocciare è un diritto e un dovere dei docenti"**.

Come è un dovere e un diritto degli studenti studiare ed essere valutati". -

(vedi: **"Libero"** del 27-7-2011, pag. 18, citato).-



#### IV

Un tentativo di soluzione esige la individuazione della funzione e delle finalità della Scuola. - La quale deve **"educare e formare i futuri cittadini"**. - Rappresenta, quindi, un pilastro portante di una **"società democratica"**. - Deve svolgere tale funzione avvalendosi di **"personale adeguato a tutti i livelli; di mezzi economici sufficienti; di una disciplina giuridica moderna"**. - Sono, ovviamente, esigenze troppo note. - Quasi mai rispettate dal potere politico di ogni tempo. - Forse perché al potere fanno comodo le **"mediocrità"** piuttosto che le **"eccellenze culturali"**. - La scuola, invece, deve **"promuovere le eccellenze"** e **"valutare severamente e negativamente le mediocrità"**. - Deve restare, quindi, un luogo di **"impegno, di serietà, di sacrifici, di competizione, di formazione"**. - Deve respingere il ruolo politico e

sindacale di costituire un **"rifugio e un ammortizzatore sociale per la disoccupazione intellettuale"** (uno stipendificio)(vedi: **"Abolire la bocciatura non migliora la scuola"** di Augusto Cavadi, in **"la Repubblica"** del 7-8-2011, pagg. I-XIX) e uno **"strumento di elargizione di titoli di studio"**, vuoti di contenuti, non solo culturali, ma grammaticali, sintattici, ortografici (un **diplomificio**). - Un falso ruolo che, dall'epoca del c.d. **"movimento rivoluzionario pseudo-culturale"** (leggi: **sessantotto**), ha creato **"generazioni di analfabeti"**. - La legittimità di tale affermazione si evince agevolmente: 1- **dall'allarme dei Rettori Universitari**, costretti a creare corsi di recupero di grammatica, di sintassi, di ortografia, di educazione civica, per le matricole; 2- **dalla necessità della creazione del sistema del c.d. "numero chiuso"** per l'accesso universitario, al fine, anche, di arrestare la **"zavorra"**, che arriva all'università aperta a tutti"(vedi: **Mattias Mainiero**, su **"Libero"** del 09-

08-2011, pag. 24, secondo il quale **"All'università arrivano cani, porci, maiali e geni sulla base di un pezzo di carta, rilasciato da un liceo o da un istituto professionale"**); 3- **dai resoconti di cronaca**, che riferiscono di partecipanti a concorsi pubblici, bocciati nella totalità, per

errori di ortografia; 4- **dall'eccessivo numero delle promozioni**, mai verificatosi prima del Sessantotto. - La scuola deve riacquistare **autorevolezza** con la serietà e la severità degli studi.

- Quindi, con la **"bocciatura delle mediocrità"**, destinate, diversamente, ad inquinare la società, la burocrazia, la cultura, la politica, la vita, come avviene ormai da tempo. - A Trapani, su 950 studenti, 941 hanno conseguito la maturità, di cui undici con il voto di 110/110 e lode, 71 con quello di 100/100. - (vedi: **"Esami di maturità. Risultati esaltanti"**, in **"Giornale di Sicilia"** del 28-7-2011, pag. 15). - L'augurio è che la scuola abbia saputo valutare le **"eccellenze"** senza incorrere nel facile **"buonismo"**.

- Anche perché, all'università, **"un 100 vale quanto un 60"**(vedi: **Mattias Mainiero**, su **"Libero"**, già citato).-



## Nasce a Trapani l'Associazione "MEILICHIOS" Centro Studi Storici e Archeologici del Mediterraneo

di Filippo Camuto

**C**on rogito notarile del dott. Eraldo Scarano, Notaio in Ravenna, è stata costituita, a tempo indeterminato ai sensi del D.Lgs 4 dicembre 1997 n. 460 e delle norme del Codice Civile in tema di associazioni, una Associazione Onlus, sotto la denominazione "MEILICHIOS - Centro studi storici e archeologici del Mediterraneo", con sede in Trapani presso l'Associazione per l'Amicizia Italo-Tunisina di Trapani.

Essa nasce con gli auspici e sotto il patrocinio della predetta Associazione che ne ha condiviso gli scopi in quanto si propone di collaborare, sul piano delle ricerche storiche ed archeologiche e di tutto ciò che ruota attorno a queste discipline, non ultimo il turismo, anche con la Tunisia con cui intende stabilire un ponte ed un rapporto culturale stabile, facilitato in questo dal collegamento a mezzo traghetti "Trapani-Tunisi".

Sappiamo che, sotto la spinta delle emozioni, degli interessi culturali e di lavoro e della consapevolezza, i giovani neo laureati nella Facoltà di Archeologia del mare di I livello di Trapani e poi in quella di II livello di Ravenna hanno l'obiettivo di impegnarsi ed operare in un settore dove c'è tanto da fare, mettendo in pratica con propri progetti quanto hanno appreso nelle aule universitarie. Alla presidenza di Meilichios è stata nominata la dott.ssa De Vita Paola, laureatasi a Trapani e successivamente a Ravenna.

In tale contesto culturale e di grande fervore con cui sono animati questi giovani ci sembra opportuno ricordare che la Provincia di Trapani, come spesso osservava il grande Archeologo e Soprintendente Prof. Vincenzo Tusa, possiede il più grande bacino archeologico d'Europa. A ciò aggiungasi la presenza di un notevole patrimonio archeologico che esiste nel mare Mediterraneo, oggetto anch'esso di ricerche. Al riguardo è da registrare il recente ritrovamento nel mare delle Egadi, ad opera della Soprintendenza del Mare, diretta dalla Dr. Eliana Mauro e del consulente scientifico il Prof. Sebastiano Tusa, Soprintendente ai Beni Culturali ed Ambientali di Trapani, di un rostro e

Dott.ssa Paola De Vita,  
Università di Bologna



Trapani: Facoltà di Archeologia Navale

tre elmi che risalirebbero alla battaglia navale della I guerra punica. Ciò riteniamo si debba anche alla collaborazione americana della "Rpm Nautical Foundation", che con la nave oceanografica "Hercules" dotata di attrezzature filoguidate di altissima precisione ha permesso il recupero di tali reperti e speriamo di altri che verrebbero alla luce dal mare. Constatiamo ancora che l'interesse delle Università straniere per i siti archeologici della nostra Provincia è grande: l'Università di Berlino, per il secondo anno, e quella di Bonn stanno conducendo degli scavi archeologici di alto livello rispettivamente ad Erice e Selinunte. È di questi giorni poi l'annuncio dato dal Prof. Acquaro della Facoltà di Archeologia del Mare di Trapani di iniziare gli scavi da Pizzolungo fino alla montagna di Erice alla ricerca della tomba di Anchise.

La Facoltà di Archeologia del Mare del Polo Universitario di Trapani ha aperto pertanto buone prospettive di lavoro per i giovani ed essa rappresenta per la nostra Provincia una concreta realtà culturale e scientifica, molto apprezzata anche all'estero. Infine la recente legge Gelmini, nell'intento di volere mettere concreto ordine al funzionamento del sistema universitario, ha continuato a dare la possibilità di aprire nuove Università, Sede distaccate e gestire facoltà e corsi di laurea in interateneo anche tra regioni, e lascia così, specialmente a Trapani, una porta aperta al potenziamento dell'università e della ricerca che sono vere leve per il progresso socio-economico-culturale e scientifico di un Paese.

E allora a questo punto non ci resta che dire:  
Auguri ragazzi e sempre avanti.



## IL TEATRO DI TRAPANI A PALAZZO LUCATELLI?

*Tanto per parlare. Ma c'era anche un altro progetto per Piazza Vittorio*

di Michele Megale

**D**a qualche tempo, periodicamente, si torna a parlare del "Teatro di Trapani". Anche recentemente un esponente politico nazionale si è "imbarcato" su Palazzo Lucatelli. Su quali basi?

Torniamo indietro nel tempo, al 2004, durante una conferenza stampa nell'ex aula consiliare di Palazzo D'Alì, alla presenza di tutte le cariche istituzionali del comune e del Luglio Musicale Trapanese.

È data lettura e viene illustrato il Decreto sindacale n.107 del 6 agosto 2004 definito "Ricerca per un

Spazi?

Via Cassaretto un cunicolo ove può passare un carretto tirato a mani. Via S. Francesco e Via Verdi due strade ben conosciute del vecchio centro storico, nate per il transito di carri e carrozze.

Stesso discorso per l'accesso a Piazza Lucatelli.

Domanda: e i TIR che trasportano le scene da dove passeranno? I relativi parcheggi dove sono?

Si è parlato di un parcheggio sotterraneo! Dove sarà l'entrata e dove l'uscita?

Michele Megale e Francesco Braschi, presenti, chiedono al tecnico relazionante: "Sarà possibile avere in questo Teatro un palcoscenico adatto, come capienza, per la Marcia trionfale dell'Aida o per la processione di Cavalleria rusticana"?

Il tecnico, timidamente, risponde: "Si tratta di un Teatro".

Si dimentica che oggi il cambio di scene avviene col sistema elettronico visto che sono tramontati i vecchi sistemi "delle corde"?

Per finire, a che punto sono i vari progetti, finanziamenti, le prove endoscopiche, i rilievi, i saggi esplorativi, le prove di carico (o... di INCARICO)?

Recentemente si è dato ampio (troppo) risalto a un finanziamento (concesso o promesso) di due milioni di euro. Destinati a interventi conservativi?

E della sala di 750 posti non utilizzata presso il Conservatorio Scontrino, cosa se ne vuole fare?

I cittadini hanno il DIRITTO di conoscere fatti, avvenimenti e scelte?



Il vecchio teatro distrutto dai bombardamenti

progetto definitivo".

Totale primi costi Euro 181.343.300,00= così ripartiti:

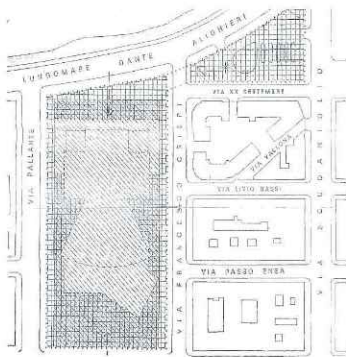
- 1) Architetto Massimiliano Muscio per prove endoscopiche, saggi esplorativi, prova di carico, costo Euro 28.152,00=;
- 2) Architetto Carmen Piccirilli, rilievi, costo Euro 26.316,00=;
- 3) Prof. Paolo Rocchi, - utilizzazione dei dati su esposti - costo Euro 126.875,00=.

Per un primo stralcio di lavori: "Adeguamento alla nuova destinazione d'uso" è prevista la spesa di 11,2 milioni di euro, pari a 21,7 miliardi delle vecchie lire. Si badi bene: **SOLTANTO PER UN PRIMO STRALCIO DI LAVORI!!!**

Palazzo Lucatelli?

Forse non tutti hanno valutato che si tratta di un rettangolo compreso tra la Via Cassaretto, Via Verdi, Via S. Francesco d'Assisi e, ovviamente la Piazza Lucatelli. Un rettangolo che misura, compresi gli spessori dei muri perimetrali metri quadrati 1.400 o 1.500 su due piani.

Impossibile intervenire sulla facciata perché protetta dalla Soprintendenza ai Beni Culturali.



Il progetto accantonato per Piazza Vittorio



# Trapani in fiore

Dagli Elimi ai nostri giorni è il porto il cuore pulsante

di Gabriella Malizia

LA RISACCA  
Origini trapanesi

**T**rapani città bellissima e somniona, imperturbabile seppure agitata dai suoi venti spesso furiosi, distesa in balia delle onde di alterne vicende storiche e politiche e delle più varie dominazioni, abbruttita dalla sua stessa natura geomorfologica, finalmente sembra essersi svegliata da un lungo sonno.

Per le vie del centro storico c'è tutto un fermento di locali nuovi, di turisti, di musica, di odori. Sembra di essere in una città nuova, una città che non conoscevamo, magari immaginata in altro luogo, ma che comunque non ci apparteneva.

E la sensazione larvata di trovarci dentro una magia, contemporaneamente in vacanza e nel solito posto dove la nostra routine quotidiana ci condanna, nella sua schizofrenia riesce a meravigliarci e sorprendere. Allo stesso tempo ci misuriamo con l'ingenua paura che tutto finisca, anche questa strana leggerezza che permea, nuova, il nostro andare per le vie del centro, come si trattasse di un bel sogno che ci avvolge e che da un momento all'altro può lasciarci l'amarezza della delusione.

Una delle fonti da cui proviene alla città questa nuova vitalità è certamente il gran numero di voli, anche internazionali, che affollano le piste dell'aeroporto di Birgi; ma un altro sostanzioso apporto le è dato dall'ampliamento del porto, che in questi ultimi anni è stato oggetto di una grande trasformazione.

Da scalo prevalentemente adibito all'uso commerciale, dopo la realizzazione di varie opere, si è visibilmente evoluto in porto anche turistico, accogliendo navi di grande portata, che in ogni periodo dell'anno giornalmente portano a terra un gran numero di turisti provenienti da ogni parte del mondo, quelli che affollano le vie del centro di questa nostra città, che la professoressa Laura Bica, prestigioso storico dell'arte dell'Università di Palermo, nella prefazione al catalogo da lei curato

relativo alla mostra "Geometrie di Luce. Quattordici artisti del Movimento Madi Internazionale", recentemente presentato presso il Palazzo della Vicaria, ha definito "petit Paris", forse ispirata da questa nuova aura che la pervade.

Il nuovo assetto della città vecchia fa sembrare ancora più lontano il tempo in cui i primi colonizzatori arrivarono in questo posto al centro del Mediterraneo, comoda base per i loro primitivi scambi commerciali.

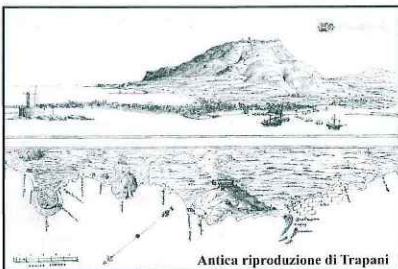
La storia di Trapani, così antica ma così lacunosa di testimonianze e fonti, ha comunque trasferito alla modernità la ragione del livello di civiltà raggiunto, e

si è contestualizzata in termini topografici attorno al suo porto: una grandissima laguna, estesa dal Monte S. Giuliano alla punta di San Teodoro, con decine di isolotti che arrivavano fino alle Egadi, costituì il territorio che ospitò il primo insediamento umano di Trapani.

Di provenienza probabilmente orientale, la popolazione degli Elimi

abitava anticamente la regione trapanese, solitamente costruendo i propri villaggi su rocche inaccessibili alle incursioni nemiche. Si deve forse agli Elimi la fondazione di Erice presso la sommità del Monte San Giuliano, città il cui porto consisteva nella baia naturale ai piedi del monte e formava due falci: il primo arco, rivolto a tramontana, si stendeva dalle falde del Monte San Giuliano fino alla tonnara di San Giuliano; l'altra falce si estendeva fino alle saline adiacenti al Convento dell'Annunziata. Pare che il primo porto della città, modificato nel tempo dai detriti trasportati dal torrente Xitta, si trovasse proprio in questo secondo arco esposto a mezzogiorno. L'impeto del torrente, contrastato dai marosi provenienti da ponente, avrebbe causato oltre all'interramento del porto originario, anche la formazione di un isolotto nuovo che in certo qual modo avrebbe reso più chiuso il vecchio bacino.

Il piccolo villaggio originario doveva sorgere sul promontorio dell'attuale rione S. Pietro, diviso dalle



Antica riproduzione di Trapani

paludi dell'entroterra da un canale navigabile, colmato solo in epoca recente, che permetteva la comunicazione tra il mare di tramontana ed il mare di mezzogiorno.

Anche nell'antichità dunque il bacino del porto era situato, come oggi, a sud della città, e la sua entrata si apriva fra l'isola della Colombaia e la Scogliera del Ronciglio.

Ai Fenici sono possibilmente da attribuire le prime fortificazioni della città, e i primi tentativi di lunga navigazione. In seguito la colonizzazione punica, che si attuò mediante l'integrazione con la popolazione indigena, portò ad un ampliamento dell'abitato. Grazie alla sua particolare collocazione geografica, il porto di Trapani divenne un caposaldo dei traffici marittimi punici, rivelandosi anche di grande importanza strategica nei periodi di guerra: punico è il primo nucleo del Castello come punica è pure la torre della Colombaia, posta a guardia dell'imboccatura del porto. La topografia della città si presentava allora in condizioni non molto diverse da quelle attuali.

Nel porto di Trapani si svolse la battaglia del 241 a.C., con cui i Romani ottennero la vittoria sui Punici. Quando poi la parte occidentale della Sicilia fu interessata dalla colonizzazione dei Greci, che fondarono Eggesta, Elimo, e ingrandirono Erice, il suo porto continuò a crescere d'importanza.

I Greci provarono invano a sottomettere anche Trapani, ma non riuscendo nel loro tentativo di dominio, ne divennero alleati.

Non ci sono documentazioni dell'esatta struttura urbanistica di Trapani nel periodo musulmano, ma ancora oggi l'impianto urbanistico reca connotazioni edilizie e funzionali tipiche degli impianti islamici. Alcuni esempi possono rintracciarsi in certe abitazioni presenti nel centro della città che, raccolte attorno a cortili e senza facciate all'esterno, garantiscono riservatezza e acriazione.

Nel periodo delle crociate la presenza in città di gente di varia provenienza ed il conseguente instaurarsi di un intenso traffico commerciale portarono grande prosperità economica a Trapani, che diventò la sede privilegiata di numerosi mercanti italiani e stranieri.

Quanto finora anticipato fa trasparire come la storia della città si identifichi con la storia del suo porto: dal mare, suo elemento principe, la città ha ricevuto la vita, e conseguentemente al mare sono state rivolte le sue attività. Facendo riferimento ad una concezione simbolica di antica tradizione del porto, lo si può immaginare come un abbraccio, nel senso che può chiudersi e proteggere, ma può anche aprirsi e rendere liberi. Esso rappresenta un luogo di conoscenza per antonomasia, punto di contatto fra

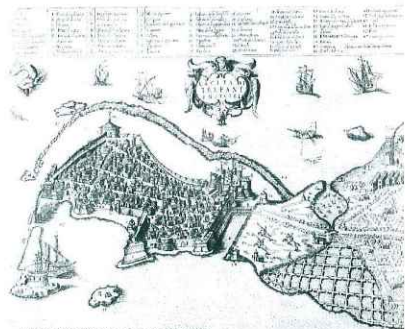
rappresentanti di culture diverse, luogo di scambio non solo di materialità, ma anche di pensieri, di lingue, di usanze.

Progressivamente strutturato per la fornitura di servizi sempre più complessi ed articolati, il porto di Trapani si è organizzato in arsenali e cantieri navali per la costruzione e la riparazione dei navigli, mentre molti ambiti acquitrinosi della terraferma verso Erice e diversi scogli emergenti nel bacino portuale sono stati convenientemente interrati e bonificati. Ciò ha comportato una sostanziale modificazione dell'originario stato dei luoghi che in periodi storici successivi agli ambiti prima citati ha condotto alla saldatura degli isolotti e degli scogli attorno la Colombaia con l'isola trapanese, e poi di quest'ultima con la penisola continentale.

Si è visto che la posizione geografica del porto di Trapani risultava essere conforme al suo ruolo di crocevia commerciale, tra le coste dell'Asia minore e quelle dell'Africa, assicurandosi poi un ulteriore asse commerciale e strategico, tra i paesi dell'Europa centrale e settentrionale.

Da entrambe le aree geografiche su cui insiste l'impianto portuale, nel tempo, è stato continuo l'apporto detritico dei sedimenti che sono stati sparsi diffusamente sui depositi argillosi profondi, fenomeno che ha consentito di estendere la linea di costa verso il mare aperto.

Sicuramente nell'arco dei millenni sul suo sviluppo ha influito in modo consistente anche l'azione antropica, attraverso la realizzazione di opere e manufatti per l'espansione urbana e commerciale, fino all'attuale impianto, che contribuisce egregiamente a creare questa magica atmosfera da cittadina turistica che aleggia per le vie del centro storico, portando la città di Trapani in un'altra dimensione, donandole un nuovo ruolo negli itinerari turistici di portata internazionale.



La prima Trapani urbanizzata

## VALDERICE :

### UN COMUNE IN ATTESA DI RILANCIO

**C**amillo Iovino, Sindaco del comune di Valderice, è un quarantenne alla guida di un centro destra con un Consiglio Comunale di centro sinistra.

E' stato eletto nel 2008. Si trova pertanto a metà percorso rispetto alla conclusione del mandato.

Come tutti i Sindaci dei comuni specie quelli più piccoli, si affanna con un bilancio risicato in conseguenza dei sempre minori trasferimenti finanziari di Stato e Regione e di una situazione politica e partitica - post prima Repubblica - che non consente di individuare punti di riferimento certi per dialogare.

Nessun Consiglio comunale, infatti, si sottrae alla



Camillo Iovino

regola odierna che prevede libertà di azione a quasi tutti, senza riferimenti partitici, ma con aggregazioni e scioglimenti di gruppi a seconda delle proprie necessità.

Necessità, spesso, personali.

Ma questo è un principio generale della politica di oggi non riferibile ad un solo comune.

L'opinione pubblica, comunque, guarda solo ai risultati ed agli impegni delle amministrazioni.

Per cercare di capire come si "governa" oggi nelle amministrazioni locali, abbiamo ascoltato il sindaco di Valderice, reduce di quasi tre anni di sindacatura.

**Sindaco Iovino, mancano quasi due anni alla scadenza del mandato. Allo stato attuale è più ampia la parte del suo "programma elettorale" realizzata o quella rimasta ?**

*Rispetto alle condizioni in cui abbiamo trovato il Comune e la macchina amministrativa credo che molti progressi siano stati fatti: più di 25 milioni di progettualità presentate per i finanziamenti, da 16 dirigenti siamo passati a 9, un sito internet che fa la differenza rispetto al passato per informazioni al cittadino e trasparenza, concertazione fra enti locali. Credo che l'amministrazione di Valderice sia stata protagonista nel fare squadra con i comuni vicini, specie nel campo delle politiche turistiche e della protezione civile. Le manifestazioni del passato sono diventate eventi turistico culturali di grande rilievo, altre se ne sono aggiunte: Cous Cous Day, Sulla rotta del tonno rosso, Om - officine del mediterraneo, Sicilia in scena, Non di solo pane, Terrazze d'autore per dirne alcune, senza contare la stagione del teatro "On. Nino croce" che quest'anno è stata di grande spessore.*

## La Nostra Politica

*o meglio, ciò che resta*

**Quale ritiene sia l'opera più importante realizzata, ad oggi, dalla sua amministrazione?**

*La riapertura agli sportivi di una cattedrale nel deserto come l'impianto sportivo provinciale di Croci. Un buon esempio di collaborazione fra associazione sportiva ed Enti pubblici: Valderice calcio, Comune di Valderice e la Provincia Regionale. Anche se quest'ultima ha ancora qualche impegno da mantenere. E poi, per parlare di Sport, il progetto "Sport per Tutti" che ha consentito a decine di valdericini e a volte ad intere famiglie di poter andare in palestra a 7 euro al mese. Infine, anche se non meno importante, l'apertura del Molino Excelsior come centro di eccellenza della nostra Cultura enogastronomica.*

### **Come sono i rapporti tra Giunta e forze politiche in Consiglio comunale?**

Da una parte l'esecutivo sconta la posizione di un'opposizione anacronistica, sempre con l'elmetto in testa e pronta a scontrarsi sui più futili motivi o anche a seguire la linea del "tanto peggio tanto meglio". Mi riferisco, per esempio, alla cancellazione dell'istituzione Teatro Valle d'Erice che è stata fiore all'occhiello proprio della sinistra valdericina. Dall'altra scontiamo la disorganizzazione e lo sfilacciamento dei partiti nazionali che, a livello provinciale, hanno difficoltà a creare un'organizzazione efficiente capace di fare sintesi di progettualità importanti per il nostro territorio.

### **Quale è lo stato del bilancio comunale alla luce delle crescenti difficoltà per tutti gli Enti locali?**

Tutti gli enti locali hanno subito i tagli da parte dei Governi nazionali e regionali. Quello al comune di Valderice sfiora i 450.000 euro solo quest'anno. Ma gli obblighi verso i cittadini sono aumentati. Il discorso è lungo ma mi rifiuto di pensare di trovare soluzioni con la creazione di nuove tasse: da sindaco e da cittadino lo ritengo inaccettabile.

### **Un breve bilancio politico amministrativo di questi tre anni?**

Senza soldi nelle casse comunali per dare risposte alle aspettative dei cittadini, e con una crisi finanziaria che sta investendo senza precedenti le nostre famiglie è chiaro che le tensioni sociali andranno a crescere. Dato che per amministrare gli enti locali c'è da fare solo "brutte figure" alla fine troveremo sempre meno persone per bene disposte a spendere e mettere a rischio la propria credibilità personale e sociale. Persone che alla fine rimarranno a bordo campo e la politica si dovrà accontentare di terze e quarte scelte. Penso che se le cose vanno male è anche colpa di bravi e capaci cittadini che non hanno il coraggio di mettersi in discussione ed entrare in prima persona ad occuparsi della propria comunità: non è più tempo di queste forme di prudenza!

### **Quale impegno si sente di potere assumere per gli anni che mancano alla fine di questo primo mandato?**

Intanto continuare con lo stesso spirito e lo stesso impegno del primo giorno. In secondo luogo ottenere il massimo con le poche risorse economiche che oggi lo Stato e la Regione ci trasferiscono, infine cercare di accrescere la coesione sociale coinvolgendo il più possibile associazionismo, volontariato, mondo della scuola e delle professioni.



# COMUNE DI TRAPANI: PROVE TECNICHE DI ELEZIONI

## Il Sindaco azzerava improvvisamente la Giunta

“Mutamento del quadro politico consiliare e disattenzione dei Consiglieri”.

Con questa motivazione il Sindaco Fazio ha annullato la Giunta comunale avviandosi verso una sua ricomposizione. Secondo il Sindaco, la maggioranza che esprime anche la composizione della Giunta, non è sufficientemente attenta e collaboratrice con l'amministrazione. Spesso si è disinteressata ad alcune delibere facendosi trovare fuori dai banchi all'atto della votazione o non partecipando ai lavori consiliari.

Noi non possiamo che essere d'accordo con il sindaco perché in tempi non sospetti abbiamo intitolato un articolo giornalistico sul Consiglio comunale di Trapani dove si definiva la maggioranza

Forse è stato l'intervento politico più significativo e, a nostro parere, più vicino alla realtà.

Probabilmente Fazio ha preso la palla al balzo usufruendo delle disattenzioni delle componenti politiche che lo sostengono per avere l'opportunità, indolore, di liberarsi di alcuni assessori (tecnici?) divenuti scomodi e, rimettere ordine (il suo ordine) in seno all'amministrazione. Verosimilmente in previsione della campagna elettorale che lo vedrà certamente candidato al Parlamento nazionale. Una candidatura che sarà fortemente sostenuta dal suo amico Angelino Alfano in cerca di parlamentari devoti.

In questo quadro politico, avere la possibilità di indicare un candidato sindaco tutto suo, sarebbe la



Palazzo D'Alì

come “inconsistente”.

Il dibattito sull'azzeramento della Giunta si è svolto in Consiglio con i diversi interventi dei capigruppo della maggioranza che hanno, nella sostanza, giurato fedeltà, mentre alcuni hanno approfittato per attacchi personali a gente che, comunque, non era presente. Forse per ingrati arsi le simpatie del sindaco.

Duro il giudizio delle opposizioni, ma assai significativo quello del consigliere Nicola De Caro che ha parlato apertamente di manovre elettorali per imporre il predominio del sindaco e dei suoi amici al fine di agevolare il suo cammino politico.

felice chiusura di un cerchio che vede alleanze future collaterali e trasversali.

Tutto però rimane in ballo perché i giochi sono solo agli inizi e queste si possono considerare scaramucce in attesa dei fuochi finali che vedranno in campo i grossi calibri della politica trapanese.

Tutto questo non pensiamo sia fantapolitica perché una crisi, di norma, si risolve con un incontro chiarificatore o risolutore preventivo. Questo non c'è stato. Si è preferito prima rompere e poi ricostruire invece che richiedere una conferenza politica chiarificatrice. Quanto dire.





## KIWANIS INTERNATIONAL

EUROPEAN FEDERATION - DISTRETTO ITALIA - SAN MARINO

CLUB DI ERICE

**U**n impegno fortissimo quello del Kiwanis Club di Erice che, con tutti i mezzi a sua disposizione ha condotto una vera campagna di propaganda e solidarietà verso il terzo mondo colpito, inesorabilmente, dalla malattia del tetano. Una malattia che risulta mortale nel 30 per cento dei casi ma che aumenta vertiginosamente nei paesi meno attrezzati sanitariamente e deboli economicamente.

Era stato proprio il Kiwanis International a lanciare la campagna "ELMINATE" tendente a debellare questa malattia aiutando le donne dei paesi più poveri e i loro figli.

L'impegno e l'entusiasmo del Kiwanis Club di Erice ha offerto un notevole contributo ( grazie alla raccolta di fondi) salvando, con il loro intervento, ben 2.387 vite umane ( tra madri e neonati).

E' stata l'ultima convention distrettuale del Kiwanis International che si è tenuta a Scicli (RG) il 2 e 3 settembre scorso, a dare il riconoscimento al Club ericino consegnando, nelle mani del Presidente, Ingegnere Giuseppe Cipolla, un **Certificato di Apprezzamento** riprodotto su di una Pergamena ricordo rilasciata dal Kiwanis International e dall'UNICEF.

## PROGETTO "ELMINATE": IL KIWANIS CLUB DI ERICE

RICEVE UN CERTIFICATO DI APPREZZAMENTO DAL KIWANIS INTERNATIONAL E DALL' UNICEF

*Certificate of Appreciation*

FOR YOUR  
**YEAR OF LEADERSHIP**  
GIFT

Presented to:

**Kiwanis Club of Erice**

*Your generous contribution has helped launch The Eliminate Project to rid the world of maternal and neonatal tetanus. With this gift, you will save and protect more than 2387 lives. Thank you for helping Kiwanis change the world.*

Randolph L. DeLay

Campaign Chairman for The Eliminate Project

John J. Harten

President of the Kiwanis International Foundation

CONVENTION KIWANIS 2011

SCICLI  
IL GOVERNATORE  
Salvatore Costanza

**ELIMINATE**  
maternal/neonatal tetanus

**Kiwanis** | **unicef**

AUGUST 2011



# LUPARA BIANCA

## un fenomeno in crescita

di Francesco Greco

LA RISACCA  
Cronaca nera

**S**i torna a parlare di lupara bianca in provincia di Trapani, in relazione alla scomparsa di un pregiudicato di Salemi, Michele Rizzotto di 32 anni, avvenuta ormai lo scorso 2 settembre. I carabinieri della Compagnia di Mazara del Vallo, che indagano sul caso, non escludono ancora alcuna pista investigativa ma, a distanza di quasi un mese dalla sparizione dell'uomo, "l'ipotesi di un allontanamento volontario diventa sempre più improbabile, perché Rizzotto non è stato più visto, ne' dagli amici, ne' dai parenti".



Sulla base di questa considerazione, fatta dagli stessi investigatori, restano verosimili soltanto due alternative riguardo all'eventuale fine del pregiudicato: quella di un incidente e quella, appunto, della "lupara bianca", cioè di un omicidio commesso con modalità tali da non lasciare traccia del cadavere; un sistema che in passato è stato attuato spesso dai killer di mafia, soprattutto quando si è trattato di sopprimere persone "scomode", come uomini d'onore avversari (ad esempio, durante la faida di Alcamo dei primi anni Novanta, furono registrati otto casi di lupara bianca, in aggiunta ad altri trentadue omicidi plateali, nell'arco di un solo anno), ma anche capifamiglia determinati come il marsalese Francesco D'Amico, che il 12 gennaio 1992 sparì nel nulla, assieme al suo consigliere Francesco Caparotta, dopo essersi rifiutato di fare uccidere con un'autobomba a Marsala l'allora procuratore Paolo Borsellino. All'elenco delle vittime scomparse in provincia, si aggiungono anche innocenti, come Antonella Bonomo, maestra

castellammarese di 23 anni, uccisa perché fidanzata con l'allora boss latitante di Alcamo, Vincenzo Milazzo; "si pensava che la giovane conoscesse fatti e misfatti del suo uomo - rivelò successivamente il collaboratore Giovanni Brusca - ed essendo imparentata con un agente dei servizi segreti, eravamo molto preoccupati". Di conseguenza, nel luglio del '92, il giorno dopo l'uccisione di Milazzo, ordinata da Totò Riina perché la cosca alcamese non era riuscita ad annientare la banda criminale che faceva capo ai Greco, Antonella Bonomo fu condotta

**"Cimitero:  
luogo dove non  
riposeranno mai  
le vittime della  
lupara bianca"**

con una scusa in una villetta e strangolata, per poi essere sepolta insieme al suo uomo, a una profondità di circa 7 metri, nelle vicinanze di una cava di pietra a Balata di Baida, nel territorio di Castellammare del Golfo. In diverse occasioni, la soluzione della lupara bianca è stata attuata anche con ladri, spacciatori e pregiudicati in genere, come punizione estrema per azioni o reati non graditi dai vertici di Cosa nostra. In questa direzione, Michele Rizzotto, operaio e padre di due figli, potrebbe avere pagato con la vita un "errore" anche involontario. È una delle ipotesi al vaglio dei carabinieri, pur non escludendo ancora che la scomparsa dell'uomo sia derivata da un tragico incidente. Certo è che, lo scorso anno, Rizzotto fu arrestato due volte, a conclusione di inchieste e vicende di diversa natura: a maggio, in particolare, venne sottoposto ai domiciliari, con un provvedimento riguardante anche altri due indagati, con le accuse di estorsione aggravata, lesioni personali aggravate e violenza privata nei confronti del proprietario di un esercizio commerciale di Salemi; a

## “Tommaso Buscetta, il primo collaboratore di giustizia a parlare di lupara bianca”

ottobre, invece, fu rinchiuso nella casa circondariale di Marsala, dovendo rispondere di stalking, maltrattamenti in famiglia e lesioni personali aggravate ai danni della ex convivente di 31 anni. Non necessariamente, comunque, il movente della presunta lupara bianca va ricercato nella fedina penale dello scomparso, così come non esisterebbero elementi che possano ricondurre ad un eventuale mandante. È emblematica, in questo senso, una vicenda risalente al 1980, sfociata nell'omicidio dell'allora sindaco di Castelvetro, Vito Lipari, e nella scomparsa di “tale Incoglia, piccolo pregiudicato trapanese con le mani in pasta in traffici di eroina”, come viene presentato in una inchiesta de “I Siciliani” del luglio 1984, a firma di Claudio Fava, Miki Gambino e Riccardo Orioles: “Una raffineria di eroina sarebbe dovuto sorgere dalle parti di Campobello di Mazara – si legge – e un giorno qualcuno chiese a Lipari di darsi da fare con i suoi amici della Regione per ottenere un finanziamento dall'Assessorato per l'Agricoltura. Avrebbe dovuto costituire, gli spiegarono, una società avicola con alcuni prestanome, e con i soldi della Regione si sarebbe dovuta costruire una grande fattoria modello, con annesso allevamento di polli.



Lipari si diede da fare, aveva già quasi formalizzato la costituzione della società, la prima richiesta di contributo era stata avanzata, quando incontrò Incoglia, suo vecchio conoscente, Ed Incoglia spiegò a Lipari ogni cosa. Dietro i prestanome della società c'erano le Famiglie mafiose di Campobello e di Castelvetro, e l'allevamento di polli che Lipari avrebbe dovuto far finanziare serviva solo a mascherare una raffineria di eroina che la mafia voleva impiantare in quella zona. Un vecchio trucco, perché il puzzo del concime copre quello dei reagenti chimici che si adoperano nel procedimento di raffinazione della morfina base. Qualcuno, però, aveva visto Lipari ed Incoglia insieme. Due giorni dopo facevano fuori il sindaco di Castelvetro; Incoglia, invece, veniva inghiottito dalla lupara bianca. Le Famiglie di Campobello e di Castelvetro avevano temuto che Lipari, impaurito, raccontasse tutto oppure mandasse a monte la pratica per il finanziamento regionale. Unica soluzione, eliminarlo”.

Ricerca di vittime della “lupara bianca”



Riceviamo e pubblichiamo.

Esimio direttore,  
nell'ultimo numero della Rivista "LA RISACCA", a pagina 30 è riportata, sotto il testo "TRAPANI CALCIO DI MEZZO SECOLO FA" una fotografia che, in verità, non è di calcio ma raffigura la squadra di Pallacanestro ENAL TRAPANI.

Sono un ragazzo immortalato nella foto che ha partecipato a diversi campionati interregionali ed eravamo quasi tutti dilettanti in quanto qualche minimo rimborso spese lo potevano avere soltanto un paio di giocatori che provenivano da Agrigento o svolgevano il servizio militare presso il C.A.R. di Trapani.

Noi trapanesi avevamo qualche ora di permesso per uscire prima dalla scuola che frequentavamo e ci pagavano le spese di pernottamento o qualche pasto in quanto, spesso, integravamo noi l'alimentazione con le personali scarse risorse finanziarie.

Si giocava nella vecchia palestra all'aperto, di Via Spalti (dove si effettuavano anche le lezioni di educazione fisica delle diverse scuole) e gli spettatori degli incontri di pallacanestro, abbastanza numerosi, entravano con offerta libera.

Noi eravamo contentissimi di rappresentare, gratis, la città di Trapani ma per diversi motivi di studio o di lavoro, siamo stati costretti a smettere giovanissimi (io nell'anno 1960).

Cordiali saluti.

Alberto D'Amico

**P.S. Il soggetto nominativamente non indicato e posto tra Pino Cardella e Lo Presti, si chiama Paolo Pollina.**

*Egregio signor D'Amico, sono felice di aver fatto un macroscopico errore (eppure qualcuno mi aveva erroneamente confermato quanto pubblicato) nonostante il tentativo di riscontro.*

*Nel leggere la sua cortesissima lettera non nego che mi sono commosso. Ai nostri giorni sembra quasi un racconto uscito dal libro "CUORE".*

*Questa sua lettera la dedico alle nuove generazioni affinché comprendano cosa vuol dire "vero sport" e ricordino sempre l'orgoglio e l'amore di chi, per niente, dava tutto allo sport ed alla loro amata città.*



*Nella foto sono riconoscibile, da sinistra a destra, partendo dalla seconda fila: Dott. Alberto Cardella - allenatore, Tuccio Pipitone, Mimmo Zagonia, Nino Naso, Billy Billeci, Andrea Minaudo, Vittorio Guarnotta, Prof. Renzo Venza - Presidente Enal provinciale, Tuccio D'Amico, Pino Cardella, Calogero Lo Presti. Quest'ultimo era, forse, l'unico rinforzo esterno, non trapanese, venuto da Agrigento.*

Egregio Direttore,

la Nube che incombeva sul futuro della nostra Città si è dissolta: Quello che stava per divenire un binario di dissenso (come ad esempi Montecchi/Capuleti - ovvero Guelfi/Ghibellini; - ancor più Guelfi Bianchi / Guelfi neri- e per chiudere in crescendo Luterani/Calvinisti) sarà certamente accettato da tutta la popolazione trapanese allorquando si abbia una soluzione valida del rebus. Per essere chiaro, mi riferisco alla diatriba che stava inondando le varie classi sociali della Città, ansiose di conoscere la giusta soluzione e quindi la VERITÀ; e la verità che si chiede è la seguente:

**SI DICE SFINGIA OPPURE SPINGIA?**

Illustri rosticciari ed eccellenti pizzaioli, ineguagliabili ristoratori e profondi "maitre a pansier", ai quali i nostri concittadini normalmente si rivolgono, potranno finalmente rispondere con cognizione di causa e fornire, oltretutto il dolcissimo anello, anche l'esatta dizione del prodotto.

Le risposte sono incluse entrambe nell'articolo "ORIGINI DELLA FIERA DI MEZZAGOSTO PER I FESTEGGIAMENTI DELLA MADONNA", autore la Sig.ra dott.ssa Gabriella Malizia, pubblicato sul numero di luglio di LA RISACCA, che riporta integralmente il regolamento per le somme da versare dai commercianti partecipanti alla Fiera dell'ANNO DOMINI 1573.

Tra le mercanzie indicate, ven'è una che ci interessa, ed è quella dei *sfinchari*, (sfinciari) il che vuol dire che nel 1573 vi è un mercante che vende *sfincie*, e i trapanesi del tempo mangiavano un prodotto che si chiamava allo stesso modo.

Suonino i sacri bronzi e scoppino mortaretti di gioia !!! Non è il caso di prolungarsi, ma se nel 1573 si parla di *sfinci*, se negli attuali Comuni della Provincia si parla esclusivamente di *sfinci*, se tutto concorre a mantenere una dizione che si è mantenuta sin'ora onestamente, per quale ragione si dovrebbe cambiare? Per una parola - spinciche non dà alcun affidamento!

Cordiali saluti  
(Effelle)



Caro lettore, anche se non si è firmato, ho molto apprezzato la sua umoristica lettera sulla ritrovata origine della denominazione della "sfincia" trapanese. A mio parere la diatriba, di là dalle varie considerazioni, è esistita davvero e, a lungo: non solo su "sfingia" o "spingia", ma anche su "sfincia" o "sfingia" o altre sottodefinitioni di libera interpretazione. Devo convenire con lei che il superbo articolo storico della collega Malizia, in ogni caso, taglia la testa al toro.

# Stefano Fontana PER UN CORNO DI PEPE

LA RISACCA  
Attualità

## La missione trapanese nelle terre della Regina di Saba

Una raccolta antologica fatta soprattutto di foto per far rivivere l'avventura della famiglia Burgarella, il cui Agostino D'Ajola ebbe a lanciare alla fine dell'800 la grande impresa industriale sulla penisola di Aden.

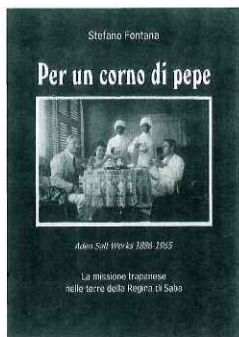
Era l'epoca della grande "avventura" della classe politica - amministrativa della città di Trapani che si inseriva nel mondo del lavoro e delle grandi imprese. Grandi complessi in più campi: "l'oro bianco" dei pastifici, le tonnare, la conservazione del pesce secco e del tonno, le grandi cantine, gli oleifici, la pesca delle spugne. E soprattutto i grandi rapporti umani con la Tunisia e il Marocco e, subito dopo l'apertura del canale di Suez, l'avvio verso il Medio Oriente e la penisola araba. La presenza degli inglesi nel marsalese portava in Europa e non solo il "Marsala", mentre gli Adragna facevano decollare il "Monte San Giuliano".

Stefano Fontana con il suo "PER UN CORNO DI PEPE" ripercorre quasi cento anni di attività del lavoro trapanese in Aden, stroncato dagli inglesi a seguito della guerra del 1940.

Le foto, conservate dal dottor Rocco Ricevuto e ritrovate dal figlio Rocco, sono offerte oggi al pubblico. Foto, relazioni, documenti anastatici, fanno rivivere un'epoca che appartiene al trapanese dell'800 ed alla "Dinastia" dei Burgarella.

Un libro documento che ti avvince e ti appassiona.

M.M.



Agostino Burgarella D'Ajola, negli ultimi anni della sua vita

**Associazione Nazionali Bersaglieri**

Sezione di Paceco

S. Ten. Serafino Montalto  
Metaglia d'Argento al V. M.

**Nata per unire  
1961 - 2011**

150 Anni  
della nostra  
**STORIA**





FRATI MINORI CONVENTUALI  
PARROCCHIA  
SAN FRANCESCO D'ASSISI  
TRAPANI



DAL 25 SETTEMBRE AL 3 OTTOBRE 2011  
NOVENA E SOLENNITÀ DI SAN FRANCESCO D'ASSISI  
PATRONO D'ITALIA

PROGRAMMA

ORE 17.00 - SANTO ROSARIO; CORONA FRANCESCANA  
ORE 17.30 - CELEBRAZIONE EUCARISTICA CON OMELIA;

«FRANCESCO UOMO EVANGELICO»

	Tema:	Giornata:
SETTEMBRE	Domenica 25 DUE FIGLI	POPOLO SANTO
	Lunedì 26 UNA VOCE	GIOVENTU' FRANCESCANA
	Martedì 27 UN POVERO RICCO	ORDINE FRANCESCANO SOLARE
	Mercoledì 28 IL MINORE	MILIZIA DELL'IMMACOLATA
	Giovedì 29 UN POSTO IN PARADISO	ANIME CONSACRATE
	Venerdì 30 LA PAROLA	CATECHISTI E MINISTRI STRAORDINARI
OTTOBRE	Sabato 1 IMITAZIONE	CONVERSIONE DEI PECCATORI
	Domenica 2 PACE: UNA CROCE PER DUE	FRANCESCANI NEL MONDO E SENTINELLE DEL MATTINO
	Lunedì 3 L'ALBERO BRUCIA	AMMALATI
	Martedì 4 FRANCESCO OGGI	POPOLO SANTO

3 OTTOBRE

ORE 17.30 - S. MESSA E LITURGIA DEL TRANSITO DEL SERAFICO PADRE SAN FRANCESCO

4 OTTOBRE - SOLENNITÀ DI SAN FRANCESCO

ORE 09.00 - 11.00 - S. MESSA

ORE 16.00 - BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI

ORE 17.30 - S. MESSA PRESIDUTA DAL VICARIO GEN. MONS. LIBORIO PALMERI

ORE 18.45 - PROCESSIONE DEL SIMULACRO DI SAN FRANCESCO CON IL SEGUENTE  
FRATERNARIO: CHIESA VIA BALLOTTA, VIA CUSTONACI, VIA CORALLAI, VIA G. PARSAGLIA,  
V.LE DUCA D'AGOSTA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, VIA GIOVANNI DA PROCIDA, VIA SILVA,  
VIA PILOTTI, VIA BARACCHE, VIA DELLE SIRENE, LARGO DELLE NINFE, VIA TORRE LIGNY,  
VIA CAROLINA, PIAZZA GEN. SCIO, CORSO VITTORIO EMANUELE, VIA SERISSO, VIA SAN  
FRANCESCO D'ASSISI, CHIESA.

In breve

SLITTA ANCORA L'INCHIESTA INTERNA  
AL VESCOVADO DI TRAPANI

Ancora silenzio da parte del Nunzio Apostolico in merito all'inchiesta interna alla chiesa trapanese.

Si attendeva una decisione per il mese di settembre o anche prima, ma tutto tace.

D'altronde, la chiesa è maestra nelle lunghe attese durate, a volte, secoli

Oggi, più che mai, la decisione dovrà essere ponderata tra la ricerca della verità e la salvaguardia dell'immagine del mondo ecclesiale.

POLIAMBULATORIO DI MARSALA  
LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE

Hanno preso il via i lavori di ristrutturazione del poliambulatorio in piazza Pizzo. L'ASP ha comunicato che gli uffici CUP, esenzione Ticket, anagrafe assistiti e rilascio certificazioni sono allocati al piano d'ingresso dello stesso Poliambulatorio, in nuovi spazi appositamente creati. Prenotazione visite ed esami potranno essere prenotati presso i centri di prenotazione del Poliambulatorio di Petrosino e presso il Presidio Ospedaliero Paolo Borsellino di Marsala.

I lavori dureranno circa un mese.



## Pallacanestro Trapani, si ricomincia a ritmo di tango argentino

di Alberto Pace

**S**i volta radicalmente pagina. A partire dalla denominazione: non più Basket ma Pallacanestro Trapani. Si ritorna, quindi, all'antico riassumendo un "brand" che evoca autorevoli retaggi ed antichi fulgori, un marchio che ha lasciato nobili impronte, nel bel mezzo degli anni 90, sulle tavolette di prestigiosi parquet come Milano, Bologna, Roma, Treviso e Pesaro. Difficile rinverdire i fasti ma anche impossibile ripetere le nequizie e le nefandezze della passata gestione che hanno portato la Trapani cestistica sull'orlo del baratro e della sparizione. Cambia anche il "patron": non più Alessandro Massinelli, uscito definitivamente e polemicamente di scena, ma Pietro Basciano, trapanese "doc" ed abile e rampante imprenditore, in terra emiliana, nei più disparati campi di attività economiche. Le sue prime dichiarazioni rese alla stampa non lasciano adito a dubbi. "Sono consapevole di andare incontro ad un lavoro lungo e faticoso ma ho voglia di fare qualcosa per Trapani, la mia città. Cercherò di portare la filosofia delle mie aziende anche in questa società sportiva: per gestirla sarà fondamentale il contributo dei miei collaboratori e di tutti i tifosi". Niente proclami in toni enfatici o trionfalistici ma forte e chiaro il proposito di bruciare le tappe. "Faremo di tutto per vincere - sottolinea con fermezza il presidente - perché è necessario restituire alla città un livello consono alla propria tradizione. Ma con orgoglio e proprio con l'idea di difendere questa tradizione, compiremo un passo alla volta". Da esperto uomo d'affari Pietro Basciano non ha mancato di focalizzare che la gestione sportiva non discosterà da criteri e metodologie che al momento ispirano la conduzione delle proprie aziende, con la naturale conseguenza che tutti gli obiettivi individuati saranno mirati e consolidati al raggiungimento del cosiddetto fair-play finanziario. Tracciata, dunque, la rotta, si è provveduto alla riconferma di Francesco Lima (General Manager della gestione passata) con incarico di Direttore Sportivo e di Andrea Burgarella (deus ex machina del Basket Trapani) che manterrà le mansioni di Team Manager. La squadra allestita con grande dovizia di mezzi risulta altamente competitiva: confermati Ariel Svoboda, autentico lusso per questa categoria, e Marco Mollura, che ha trovato

pochi spazi in B d'Eccellenza, si è fortemente puntato sul play Davide Virgilio, autentica bandiera granata, e sui due argentini De Gregori e Insausti. Il roster è completato dai vari Costantino, Lavera, Meschino e di Gioia, giocatori forti tecnicamente e che hanno maturato esperienze di gioco in categorie superiori. La conduzione tecnica è stata affidata a Flavio Priulla, assistente di Benedetto nella vittoriosa cavalcata della passata stagione. "Non sono alla prima esperienza - sottolinea il nuovo head-coach - avendo già allenato Patti in C1. Ma quella era un'esperienza diversa: il mio compito era quello di lanciare un manipolo di giovani, dopo la cessione del titolo a Barcellona, e proiettare la società in una dimensione futuribile. A Trapani il diktat che mi viene imposto dalla società e dal pubblico è quello di vincere il campionato e posso garantire che i presupposti ci sono tutti." Non passano inosservate le insidie insite in una compagine superfavorita ed in grado di "ammazzare" il campionato. "Dobbiamo scendere in campo - prosegue - con mentalità vincente ma senza supponenza e portando il dovuto rispetto agli avversari. Il roster che la società mi ha messo a disposizione risulta di assoluto valore ed in grado di competere anche in una categoria superiore. Ma non dobbiamo mai perdere di vista i nostri obiettivi. Anzi, dobbiamo agire su un doppio binario: oltre al risultato sportivo è nostra precipua ambizione riportare il grande pubblico al Palalio. Non sarà facile dopo il contraccolpo psicologico dovuto alla mancata promozione in Legadue, ma questi ragazzi hanno tutte le caratteristiche per farsi amare dal grande pubblico e restituire alla città il grande palcoscenico che le compete".

Il bruciante passato è, dunque, dietro le spalle e si ricomincia a respirare aria pulita. E dopo l'inopinata "promozione" in serie A del Venezia si rafforza il convincimento che la polvere si trovi altrove. Proprio sotto il tappeto della Lega Basket.



Il Presidente Pietro Basciano con Ariel Svoboda





di Pepe Cassisa



La squadra ringrazia la Curva (foto Leonardo Pizzardi)

## IL TRAPANI CALCIO: con il vento in poppa e una sconfitta salutare

**A**l di là di ogni più rosea aspettativa. E' questo il bilancio di un avvio di stagione scoppiettante. Sognare, almeno per i tifosi, già entusiasti per il ritorno dopo 14 anni nella terza serie del calcio professionistico, non costa nulla ma guai ad illudersi o a fare voli pindarici. L'aver conquistato la vetta della classifica non autorizza a cambiare i programmi. In tal senso, i punti finora conquistati rappresentano degli importanti passi di avvicinamento al traguardo annunciato della salvezza. Obiettivo primario da raggiungere prima possibile. Poi, si vedrà. In tal senso, potrebbe essere salutare la secca sconfitta rimediata sul campo della Carrarese.

E dire che nelle prime giornate di campionato non sono mancati gli autentici imprevisti per Boscaglia. Alla ben nota indisponibilità di Perrone, ha fatto seguito quella del neo acquisto Lo Monaco, infortunatosi in precampionato. Né le squalifiche di

Barraco e Domicolo hanno potuto fermare la furia e la voglia di successo dei granata.

L'eccellente partenza va altresì esaltata in quanto le squadre messe in campo da Boscaglia, in queste prime giornate di campionato, si sono discostate assai poco da quella della passata stagione. Pochi, in assoluto, gli innesti in organico (Abate, Caccetta,



Provenzano), a fronte di qualche partenza, operata (l'ultimissima è quella di Gancitano) o ancora da operare. Eppure, come detto, il Trapani, nonostante un organico quasi inalterato e la concomitante indisponibilità di taluni elementi, per squalifica o infortunio, ha stupito tutti. Soprattutto quanti la indicavano, sulla carta, fra le squadre meno attrezzate del girone. Vero è che i granata hanno affrontato delle squadre che non dovrebbero insidiare le prime della classe o apparse in ritardo di preparazione, ma questo non ne sminuisce i meriti. E poi, vincere così nettamente a Piacenza e regalare grosse soddisfazioni in casa ai propri tifosi non può che fare piacere o addirittura esaltare.

Trapani, pertanto, costituisce la sorpresa di questo avvio di stagione. Quali i segreti? La valenza del gruppo, il consequenziale amalgama, il coraggio di scendere in campo per vincere, la condizione fisica, chiaramente non ottimale, ma migliore delle avversarie, sono alcuni delle chiavi di lettura del felice momento.

Un Trapani che è stato capace di adattarsi alle diverse circostanze. Rivelandosi a volte spumeggianti e magari sprecone, a volte cinico ed attendista. In ogni caso, una squadra che seppur matricola, non ha palesato alcun timore reverenziale contro avversarie ben più blasonate.



Giacomo Tedesco centrocampista neo acquisto (foto A. Cassino)

Adesso, però che l'effetto sorpresa è passato, ci sarà da stare ancor più attenti.

Ma chi sono i beniamini dei tifosi? Castelli: portiere saracinesca; i fedelissimi Dal e Domicolo, a Trapani fin dall'eccellenza; capitano Filippi e Pagliarulo vera cerniera difensiva; Lo Bue e Ficarrotta, i propulsori; Pirrone lucido regista; Caccetta: la concretezza; Gambino, oggi finalmente goleador e che si spera i grossi club non porteranno via da Trapani; Barraco, assist man ma anche finalizzatore; Abate, giocatore al servizio della squadra sebbene sprecone sottoporta, anche per colpa della sfortuna. E poi Priola, Madonna, Mastrolilli, Cianni pronti a salire dalla panchina, in una squadra dove le gerarchie contano poco. Il tutto in attesa di recuperare il bomber Perrone che ha già avuto l'ok per iniziare la fase della preparazione, oltre allo sfortunato purosangue Lo Monaco ed inserire, male che vada a gennaio, in attesa della deroga richiesta al Presidente federale, Giacomo Tedesco, giocatore d'esperienza e carisma.

Intanto, il pubblico sogna, sebbene fosse lecito attendersi qualche presenza in più al Provinciale. Una tifoseria sempre vicina alla squadra, anche in trasferta, entusiasta del suo presidente Morace che ha già superato il tetto delle 100 vittorie nella sua gestione.

In tal senso, potrebbe essere salutare la secca sconfitta rimediata sul campo della Carrarese.



Durio Barraco in azione (foto Andrea Cassino)

# ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTI OLIMPIC



**Fighting**

**Ju-JiTsù**

**Judo**

**Sport da combattimento**

**Powerlifting**

**Sollevamento olimpionico**

**Body Power**

**Cultura fisica**

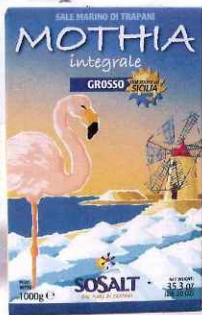
**Fitness**

**Ginnastica dimagrante**

**Ginnastica a corpo libero**

Via Andromaca, 25 Villa Rosina Trapani

# SALE MARINO INTEGRALE, NATURALMENTE...



Sull'estrema costa occidentale della Sicilia, sorge l'arcipelago delle Isole dello Stagnone che comprende l'isola di San Pantaleo, l'antica Mothia: è qui, dalle saline intorno all'isola, che nasce il **Sale Marino integrale Mothia**. Raccolto a mano secondo l'antico metodo, il Sale Mothia conserva inalterate tutte le preziose qualità del sale marino ed è sapido e solubile grazie al perfetto equilibrio dei sali minerali che lo compongono e all'elevato contenuto di magnesio. **Sale Marino integrale Mothia**: una scelta naturale.



È possibile visitare la **Saline Ettore e Infersa** durante tutto l'anno, da Novembre a Marzo su prenotazione. Scoprire l'antico mulino e tutta l'area circostante è un'esperienza unica...

Per conoscere le nostre proposte, visita il sito [www.salineettoreinfersa.it](http://www.salineettoreinfersa.it)

**SOSALT**  
TRAPANI  
Tel. 0923 540344  
Fax 0923 26604  
[www.sosalt.it](http://www.sosalt.it)

SALINE E ISOLE DELLO STAGNONE



La capacità di comprendere le risorse della natura, instaurando un perfetto equilibrio tra economia e ambiente, è quanto i Fenici, oltre tremila anni fa, hanno insegnato alle popolazioni di queste terre "di mare". Lungo l'intera costa fra Trapani e Marsala, le saline caratterizzano, quindi, da millenni, il paesaggio. E, da millenni, accolgono l'acqua del mare in una successione di vasche differenti tra loro per profondità e dimensione (una sequenza di ecosistemi, dove la biodiversità si va attenuando man mano che la temperatura e la salinità dell'acqua aumentano) che termina con un'ultima vasca, detta *casella*, sul fondo della quale precipita il cloruro di sodio...

CALENDULA MARITIMA



Un processo del tutto naturale, di cui mare, vento e sole sono i protagonisti, che si svolge in una cornice naturale unica. Poste lungo la rotta migratoria dell'avifauna acquatica, le saline ospitano, infatti, in ogni stagione, numerose specie di uccelli (*Cavaliere d'Italia*, *Avocetta*, fenicotteri, aironi, anatre selvatiche...) che utilizzano le vasche, ricche di nutrimento, come area di sosta, luogo di svernamento e, in primavera, come sito di nidificazione. Lungo gli argini delle vasche, poi, crescono numerose piante alofite, che tollerano o addirittura necessitano di una marcata concentrazione salina, tra cui specie rare e di grande interesse come la *Calendula maritima*, raro endemismo presente esclusivamente in questi luoghi. Un ambiente prezioso che la tradizionale coltura del sale continua a preservare.